



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**28 maggio 2021**

# Rassegna Stampa

28-05-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

|             |            |   |                                                                                                                         |   |
|-------------|------------|---|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| SOLE 24 ORE | 28/05/2021 | 8 | All'industria italiana mancano 110mila profili = Tecnica e arte, all'industria mancano 110mila profili<br>Claudio Tucci | 3 |
|-------------|------------|---|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

|                     |            |    |                                                                                     |   |
|---------------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------|---|
| SICILIA CATANIA     | 28/05/2021 | 7  | Sicindustria, Bongiorno nuovo presidente Sbloccare investimenti<br>Michele Guccione | 5 |
| SOLE 24 ORE INSERTI | 28/05/2021 | 33 | Fidimed lancia nel 2021 un piano da 200 milioni a sostegno delle imprese<br>N. Am.  | 7 |

## CAMERE DI COMMERCIO

|                    |            |   |                                                                                                                                                         |   |
|--------------------|------------|---|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| MF SICILIA         | 28/05/2021 | 1 | Sicilia-Russia, al via progetto culturale per promuovere anche l'export<br>Redazione                                                                    | 8 |
| REPUBBLICA PALERMO | 28/05/2021 | 7 | Cantieri aperti per 260 chiese appalti ai raggi X = Recovery, al via i cantieri per 260 chiese nell'Isola "Vigileremo sugli appalti"<br>Salvo Palazzolo | 9 |

## SICILIA POLITICA

|                     |            |    |                                                                                                              |    |
|---------------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 28/05/2021 | 9  | La ripresa fa gola alla mafia = Gli appetiti del boss anche sui ristoranti<br>Mariella Pagliaro              | 11 |
| GIORNALE DI SICILIA | 28/05/2021 | 10 | Razza ha deciso: tornerà a guidare la Sanità = Regione, Razza torna a guidare la Sanità<br>Giacinto Pipitone | 13 |
| SICILIA CATANIA     | 28/05/2021 | 43 | Tecnologia digitale e sostenibilità Il futuro è nella consapevolezza<br>Redazione                            | 16 |

## SICILIA ECONOMIA

|                 |            |    |                                                                                 |    |
|-----------------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA CATANIA | 28/05/2021 | 14 | La sua missione: abbattere i ritardi per realizzare il " Pnrr "<br>Laura Cafaro | 17 |
| SICILIA CATANIA | 28/05/2021 | 16 | Le norme in vigore impediscono di edificare a Ognina quella torre<br>Redazione  | 18 |
| SICILIA CATANIA | 28/05/2021 | 19 | Pogliese riceve il nuovo questore continua proficua collaborazione<br>Redazione | 19 |
| SICILIA CATANIA | 28/05/2021 | 20 | Virgillito è il nuovo presidente provinciale<br>Redazione                       | 20 |

## SICILIA CRONACA

|                 |            |    |                                                                                                    |    |
|-----------------|------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA CATANIA | 28/05/2021 | 6  | Il dirigente regionale causeranno " al servizio " di nicastri e arata<br>Redazione                 | 21 |
| SICILIA CATANIA | 28/05/2021 | 18 | Ponte fra mondo associativo e universitario per aprire le porte del lavoro ai giovani<br>Redazione | 22 |

## PROVINCE SICILIANE

|                     |            |    |                                                                                                                           |    |
|---------------------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SOLE 24 ORE INSERTI | 28/05/2021 | 21 | Sud - Ferrovie, nel Pnrr accelera l'av da Salerno a Reggio = Salerno-Reggio, ora il Sud è meno isolato<br>Donata Marrazzo | 23 |
|---------------------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

## ECONOMIA

|             |            |   |                                                                                                   |    |
|-------------|------------|---|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SOLE 24 ORE | 28/05/2021 | 2 | Manutenzioni d'infrastrutture prioritarie, ma accelerazione a rischio senza traino Pnrr<br>_ G Sa | 25 |
|-------------|------------|---|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

# Rassegna Stampa

28-05-2021

|                     |            |    |                                                                                                                                                                          |    |
|---------------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SOLE 24 ORE         | 28/05/2021 | 3  | Assunzioni, battaglia tra ministeri Slitta il decreto<br>G Te                                                                                                            | 27 |
| SOLE 24 ORE         | 28/05/2021 | 3  | Recovery plan: gestione su tre livelli, a Draghi forti poteri sostitutivi = Recovery, governance a tre livelli ma ampi poteri sostitutivi a Draghi<br>Gianni Trovati     | 28 |
| SOLE 24 ORE         | 28/05/2021 | 5  | Ripresa, fiducia ai livelli pre Covid = Istat, fiducia in forte crescita tra consumatori e imprese<br>Carlo Marroni                                                      | 31 |
| SOLE 24 ORE         | 28/05/2021 | 5  | AGGIORNATO Rimbalzo oltre le attese, torna anche la domanda interna = Ripresa della domanda interna oltre le attese, può fare risalire il pil del 5%<br>Sergio De Nardis | 33 |
| SOLE 24 ORE         | 28/05/2021 | 17 | Visentin: Rilancio in atto, meccanica in cerca di nuove competenze = La squadra di Visentin avrà sette deleghe<br>Redazione                                              | 35 |
| SOLE 24 ORE         | 28/05/2021 | 19 | Turismo, arrivano 9 milioni di prenotazioni = Turismo, arrivano 9 milioni di prenotazioni: Prove del 2 giugno in vista delle vacanze<br>Enrico Netti                     | 36 |
| SOLE 24 ORE         | 28/05/2021 | 21 | La pandemia non ha frenato gli investimenti in sostenibilità<br>Natascia Ronchetti                                                                                       | 38 |
| CORRIERE DELLA SERA | 28/05/2021 | 12 | Intervista a Gabriele Buia - Più legalità? Lo Stato faccia i controlli<br>Rita Querzé                                                                                    | 39 |
| SOLE 24 ORE INSERTI | 28/05/2021 | 17 | Rifiuti, mancano 121 impianti È necessario investire 1,5 miliardi = Rifiuti, nel Mezzogiorno servono altri 121 impianti<br>Vera Viola                                    | 40 |

## EDITORIALI E COMMENTI

|        |            |    |                                                                             |    |
|--------|------------|----|-----------------------------------------------------------------------------|----|
| LIBERO | 28/05/2021 | 15 | Il Nord non può ripartire se lascia indietro il Sud<br>Antonio Mastrapasqua | 42 |
|--------|------------|----|-----------------------------------------------------------------------------|----|



## ORIENTAGIOVANI

All'industria italiana  
mancano 110mila profili

Alle imprese italiane mancano ingegneri, tecnici, laureati in matematica e in chimica-farmaceutica e anche talenti creativi. È l'allarme lanciato da Orientagiovani. —a pagina 8

# Tecnica e arte, all'industria mancano 110mila profili

**Orientagiovani.** La proposta di creare nelle scuole a partire dalle medie Steam space dedicati alle materie scientifiche per formare le competenze del made in Italy. Più orientamento verso gli Its

**Claudio Tucci**

Per rendere l'idea è come se nella cartina dell'Italia sparisse di colpo l'intera città di Terni. Parliamo del mismatch che, anche in un anno terribile come il 2020, ha continuato ad avere numeri elevatissimi. Nelle sole discipline Steam, dove all'acronimo inglese Stem, Scienza, tecnologia, ingegneria, matematica, si unisce la a di arte, lo scorso anno sono risultati in trovabili 110mila profili, tra diplomati Its e laureati (elaborazione da fonte Excelsior Unioncamere-Anpal). Alle imprese del settore privato sono mancati oltre 41mila ingegneri, più di 33mila tecnici superiori Its, circa 10mila laureati in matematica e 8.559 laureati in indirizzo chimico-farmaceutico. Ma non si sono trovati neppure 11.611 laureati e oltre 4mila diplomati Its nelle materie artistico-umanistiche; una lacuna, questa, che pesa sulle aziende del settore moda.

Eppure, è il messaggio forte lanciato ieri dalla 27esima giornata nazionale Orientagiovani organizzata da **Confindustria**, con il sostegno di Intesa Sanpaolo e Umana, le competenze Steam sono sempre più il cuore del made in Italy e della manifattura, dove parole come "bello" e "ben fatto", insieme, rappresentano l'identità dell'industria italiana, alle prese con innovazione e 4.0, e quindi a caccia di competenze tecnico-scientifiche ma anche di creatività e multidisciplinarietà. E proprio ai giovani si è rivolto il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, in apertura di kermesse: «Potrei raccontarvi dell'importanza

del manifatturiero italiano, delle materie Steam, ma il messaggio che voglio lasciarvi è solo uno: dovete ascoltare il vostro cuore, cercare di realizzare i vostri sogni - ha detto Bonomi -. Non permettete a nessuno di rubare il futuro, fate le scelte che sentite vostre e che vi possono appagare e realizzare, cercando di mettere tutta l'energia e la volontà possibile per realizzare i vostri sogni. Questa è la cosa più importante per il futuro».

La manifestazione che ogni anno gli imprenditori dedicano al confronto tra aziende, studenti, insegnanti e genitori, ha visto la partecipazione online di circa mille scuole; ed è stata l'occasione per ribadire l'importanza di creare un link molto stretto tra tecnica e arte a partire già dalle scuole medie. Il perché lo ha spiegato il vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano, Gianni Brugnoli: «Orientare i ragazzi verso le discipline che garantiscono occupazione è necessario per colmare il gap di profili ricercati dall'industria - ha dichiarato Brugnoli -. Queste competenze vanno acquisite in luoghi d'apprendimento adeguati, da qui l'idea degli Steam Space, che potrebbero cambiare concretamente il volto della scuola».

Si tratta di un nuovo concept dello spazio scolastico che, utilizzando le tecnologie abilitanti, mira a promuovere metodologie didattiche all'avanguardia che orientino gli studenti verso una formazione aperta a imprese e territorio, e al tempo stesso utile a formare insegnanti 4.0. Per **Confindustria**, a regime, servirà uno "Steam Space" in ciascuna delle 7.239 scuole

medie italiane per circa 1,7 milioni di studenti e quasi 200mila professori, e un costo complessivo di un paio di miliardi, che potrebbero arrivare dai fondi Ue del Recovery Plan.

Il concept nasce dall'interazione tra **Confindustria**, l'architetto Giulio Ceppi e la professoressa Lorella Carimali, in dialogo con il ministero dell'Istruzione e diversi partner pubblici e privati. «Non parliamo di una semplice stanza in più - ha sottolineato Ceppi, che è anche docente al politecnico di Milano -. Ma di laboratori dove cose e persone interagiscono per una "nuova" scuola aperta alla società e al mondo del lavoro». Del resto, l'Italia presenta una situazione critica sul fronte edilizia scolastica (il 55% degli edifici è vecchio e non è a norma antisismica, il 61% non ha certificati di agibilità/abitabilità), e le sperimentazioni fisico-didattiche non decollano. A differenza di Francia, Finlandia, Paesi Bassi, dove le innovazioni didattiche non prescindono dall'innovazione degli spazi fisici.

D'accordo la professoressa Lorella Carimali, che insegna matematica e scrive romanzi: «La realizzazione



Peso: 1-2%, 8-35%





di uno spazio flessibile destinato alle competenze Steam agevola il superamento di una visione stereotipata della formazione che, negando lo status di cultura alla conoscenza tecnico-scientifica, attribuisce alla sola cultura letterario-artistica la capacità di rispondere ai bisogni profondi delle persone. La matematica in particolare - ha aggiunto la professoressa Carimali - aiuta ad orientare i giovani, ricerca la bellezza e crea ordine nel disordine».

Insomma, integrare competenze tecnico-scientifiche e competenze umanistiche è necessario, ma il lavoro da fare è davvero molto. Sul solo fronte Stem, infatti, se è vero che gli iscritti

del 2020/21 alle 65 classi di laurea in ambito tecnico-scientifico aumentano è altrettanto vero che la crescita, specie tra le ragazze, è troppo lenta. Considerando che con il nostro 24,7% di laureati Stem (ma appena 16,2% di laureate) nella fascia 25-34 anni, siamo sopra al Regno Unito (23,2%) ma restiamo comunque sotto alla Francia (26,8%), alla Spagna (27,5%) e alla Germania (32,2%). Eppure, il tasso di occupazione per i laureati Stem è elevatissimo, intorno al 90%; e anche per quanto riguarda i diplomati Its.

«Orientamento deve diventare la parola chiave della scuola del futuro - ha chiosato il vice presidente Brugnoli -. E Confindustria vuole dare

un contributo anche premiando le imprese che lavorano con scuole e Its. Da oggi è possibile candidarsi per ottenere i bollini per l'alternanza di qualità e per le aziende in Its. Serve lo sforzo di tutti per far partire e rinascere l'education».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIANNI BRUGNOLI**

Vice presidente di  
Confindustria per  
il Capitale umano



**CARLO BONOMI**

«In questi mesi purtroppo così tragici abbiamo visto che fortunatamente l'industria manifatturiera ha retto. È l'unica che ha retto e ha tenuto in piedi il

Paese. Bistrattata, sempre oggetto di attacchi ma poi è sempre quella che nei momenti di difficoltà ha retto il Paese, come già nel dopoguerra», ha detto il presidente di Confindustria



IMAGOECONOMICA

#### Profili tecnici cercasi.

Restano elevati i numeri del mismatch rispetto alle competenze ricercate dalle imprese del settore privato



Peso: 1-2%, 8-35%

# Sicindustria, Bongiorno nuovo presidente «Sbloccare investimenti»

**Le priorità. «Iniziative per miliardi su energia e ambiente ferme a causa della burocrazia: serve subito la riforma per la semplificazione della Pa»**

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** «È vero quello che dice Mario Draghi: non è il momento di togliere alle imprese, ma di dare. Ma in Sicilia si fa al contrario. Ci sono investimenti privati per miliardi di euro bloccati dalla burocrazia e c'è, quindi, la necessità di varare subito la madre delle riforme: quella della semplificazione. Perché oggi qualunque semplificazione introdotta, come l'Autorizzazione unica ambientale, è diventata per i funzionari l'occasione per complicare e bloccare tutto. E poi, urgono riforme a costo zero, dalle aree industriali alle Zes. E, dato che Regione ed enti locali non hanno un significativo parco di progetti pronti, da qui al 2026 non bisogna cedere alla tentazione di tirare fuori dai cassetti i vecchi "progetti sponda" pur di non perdere i fondi del "Recovery": significherebbe sprecare soldi in spese inutili, mentre la Sicilia ha bisogno di investimenti veri che diano risultati a lungo termine in occupazione e sviluppo».

Gregory Bongiorno, al suo primo giorno da presidente di **Sicindustria** - la rappresentanza dei confindustriali di sette province dell'Isola - fa subito notare il cambio di passo nella confederazione regionale, mirando a creare una nuova dirigenza giovane e preparata, ad ottenere il coinvolgimento diretto di chi ha idee e proposte e a sottoporre alla Regione e alle altre istituzioni dati certi e proposte basate su fondamenti concreti e reali.

L'accordo interno sulla riforma della **Confindustria** regionale, che ha ricostituito **Confindustria Sicilia** come rappresentanza unica delle tre anime (**Confindustria Catania**, **Confindustria Siracusa** e la **Sicindustria** che riunisce le altre sette province) ha creato una staffetta che conferisce più energia ai vertici: Alessandro Albanese,

presidente di **Sicindustria** Palermo e di **Sicindustria**, è diventato presidente di **Confindustria Sicilia**. Ieri Gregory Bongiorno, presidente di **Sicindustria** Trapani, è stato eletto presidente di **Sicindustria**, cioè delle sette province, al posto di Albanese. Una nomina voluta fortemente dal presidente nazionale Carlo Bonomi per dare continuità al lavoro di riorganizzazione svolto nell'ultimo anno e mezzo. E così Vito Pellegrino, giovane imprenditore del settore marmo, è destinato a succedere a Bongiorno alla guida di **Sicindustria** Trapani. Vicepresidenti di **Sicindustria** sono Ivo Blandina (vicario), Antonio Siracusa e Luigi Rizzolo.

Gregory Bongiorno, 46 anni, leader nel settore dei servizi pubblici, è un confindustriale navigato ed è anche vicepresidente nazionale di **Confindustria** Cisambiente e componente del comitato Credito e finanza di **Confindustria** nazionale.

«L'interlocuzione con la Regione sarà concreta - spiega - ad esempio, la legge sul turismo termale impedisce di creare una sana concorrenza nel settore, che noi invece vogliamo stimolare. E abbiamo fornito proposte concrete in tal senso. Vogliamo collaborare per risolvere le cose e superare quell'atteggiamento anti-imprese che finora abbiamo colto in certe parti politiche. E chiediamo riforme, prima ancora che finanziamenti e credito».

C'è molto da fare: «Finiti i ristori, non si deve spegnere l'interruttore, ma continuare a sostenere le imprese. La fine del blocco dei licenziamenti sarà l'occasione per le imprese di verificare i mercati rimasti o da conquistare e di riorganizzarsi con il personale necessario. Questo potrà comportare riduzioni di organico di cui lo Stato dovrà farsi carico». C'è la sfida del "Recovery": «La Sicilia ha bisogno di infra-

strutture strategiche, anche del Ponte come porta di ingresso. Ma temo che non lo faranno e che lo stiano usando per distrarci e non fare neanche le altre opere che servono».

Bongiorno chiede che la Regione segua il "Green New Deal" voluto dall'Ue e sposato dal governo Draghi: «Il governatore Musumeci intervenga a sbloccare ingenti investimenti di player nazionali dell'energia per la riconversione da fonti fossili a rinnovabili, e altri per la Transizione ecologica. Occorre poi più concretezza da parte delle università nella collaborazione con le imprese per colmare il gap di digitalizzazione e in Industria 4.0: presto sarà a Palermo Talent Garden, ci sono le startup».

Non ultimo, il credito per la ripartenza: «Le banche abbandonano i territori, questo in Sicilia si avverte di più. I nostri confidi stanno facendo un ottimo lavoro in accordo con banche online per erogare direttamente credito. Però a livello nazionale va accolta la proposta del presidente del nostro comitato Credito, Emanuele Orsini, di prolungare l'ammortamento dei prestiti garantiti dallo Stato e di spalmare in 15 anni i debiti delle imprese. Altrimenti sarà una catastrofe».



Peso: 40%





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA S...

LA SICILIA  
**Catania**

Rassegna del: 28/05/21

Edizione del: 28/05/21

Estratto da pag.: 7

Foglio: 2/2

**Gregory  
Bongiorno,  
nuovo  
presidente di  
Sicindustria  
In alto, la  
squadra di  
vertice**



Peso: 40%



# Fidimed lancia nel 2021 un piano da 200 milioni a sostegno delle imprese

## Confidi

Un plafond da 200 milioni destinato alle imprese nel 2021. È l'obiettivo di Fidimed, Confidi e intermediario finanziario 106 vigilato da Banca d'Italia, che punta così a raddoppiare quanto fatto fin qui e a consolidare la presenza in tutto il territorio nazionale secondo un progetto avviato già da qualche anno.

Anche quest'anno al centro della strategia di Fidimed c'è easy Plus erogato il pool con banca Progetto e che garantisce liquidità immediata con un chirografario da 25 mila e 300 mila euro. Il 2020 per Fidimed, spiega l'amministratore delegato Fabio Montesano, è stato un anno di crescita: la rete si è estesa a 18 regioni e 61 province e ha immesso nel sistema produttivo liquidità per oltre 100 milioni di cui 70 milioni sotto forma di erogazioni dirette alle imprese e 30 milioni nella forma di garanzie su crediti concessi dalle banche convenzionate con il Confidi. «Obiettivo primario del 2021 è quello di accelera-

re l'espansione di Fidimed - dice Montesano -. Siamo disponibili a procedere con ulteriori fusioni per incorporazione di altri confidi minori su tutto il territorio nazionale, anche con lo scopo sociale di non disperdere il patrimonio di conoscenze delle economie dei territori e di tutelare i lavoratori di queste strutture fortemente penalizzate dallo status di confidi non vigilati che ne limita l'operatività rispetto a ciò che richiede il mercato».

Il bilancio 2020 di Fidimed parla di un aumento del 29% del margine di interesse, di oltre il 30% delle commissioni nette, del 7,5% del margine di intermediazione mentre la base associativa è cresciuta di quasi il 10% a circa 3.000 aziende.

Il Confidi palermitano nel 2020 ha ulteriormente rafforzato la propria solidità patrimoniale: classificazioni a Npl calate del 30%, patrimonio netto cresciuto del 24%, indice Total capital ratio (che misura la solidità patrimoniale) pari al 19,2%, di gran lunga superiore al 6% minimo assegnato dai parametri di Vigilanza, Cost income ratio (che misura l'efficienza gestionale) dimezzato al 64,5 per cento.

«La sfida per il secondo semestre 2021 e per tutto il 2022 - spiega Dario Costanzo, responsabile Direct lending di Fidimed e presidente sezione Credito e finanza di Sicindustria Palermo - è quella di consolidare il ruolo di partner delle imprese di dimensioni più contenute partendo proprio da quelle più colpite dagli effetti della pandemia che, se ricevono il giusto sostegno, sono ancora in grado di riprendersi e tornare ad essere competitive sul mercato. Fidimed può fare, e farà, la differenza anche grazie ai nuovi prodotti che si stanno sviluppando».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo resta quello di consolidare la crescita nazionale anche con ulteriori fusioni e incorporazioni**



Peso: 13%



## Sicilia-Russia, al via progetto culturale per promuovere anche l'export

**A**nche Unioncamere Sicilia (insieme ad altri 27 enti) ha dato il patrocinio al Progetto complesso «Renella Sicilia-Russia», che punta a rafforzare le relazioni culturali, commerciali e imprenditoriali tra l'Isola e la Federazione Russa. Ieri il primo incontro ufficiale tra il presidente Giuseppe Pace ed il console generale della Federazione Russa a Palermo, Sergey Patronov, nel corso del quale si è manifestato lo scambio di intenti per la realizzazione del progetto, organizzato dalla società «Contemporary Concept», d'intesa con «Casa Florio», che si terrà dal prossimo luglio al febbraio 2022 tra le città di San Pietroburgo e Mosca. Presenti anche il presidente della Camera di Commercio della Sicilia orientale Pietro Agen e il presidente di Confcommercio Sicilia Gianluca Manenti. Traendo spunto dal dato storico (1845-1865) della frequentazione, da parte di vari esponenti della famiglia Imperiale Romanov, della felicissima «Sicilia dei Florio», il progetto diventa vetrina internazionale delle eccellenze territoriali isolate, soprattutto nei settori strategici di valorizzazione di tradizioni culturali comuni e di promozione di fecondi rapporti, per una concreta rinascita post pandemica e della costruzione di un futuro di sviluppo sostenibile. Il progetto si allinea agli intenti comuni ad altre occasioni di grande importanza, che coinvolgono le imprese siciliane, proprio a partire dall'occasione che offre la terza edizione degli Stati generali dell'Export a Marsala, il prossimo

settembre, evento che s'ispira anch'esso all'esempio avanguardistico dell'imprenditorialità dei Florio. «Così come la Camera di Commercio Italo Russa», dice Pino Pace, presidente Unioncamere Sicilia, «abbiamo colto nel progetto una felice occasione per attivare nuove relazioni per la creazione di partnership competitive su scala internazionale che coinvolgeranno i nostri settori strategici, a partire dalla cultura. Ovviamente, da rappresentante delle imprese siciliane non posso che auspicare che si possano rafforzare i rapporti commerciali con la Russia dove le eccellenze siciliane riscuotono sempre un forte "appeal"». «Sperando che l'emergenza legata alla pandemia possa essere presto superata», aggiunge il console Patronov, «ribadisco il mio impegno a portare in Russia quante più aziende siciliane valorizzando al meglio la qualità e la identità che caratterizzano le vostre produzioni, anche nel mio Paese. Italia e Russia sono molto legate, tanto che nei prossimi due appuntamenti fieristici, il Mae a San Pietroburgo, ed InnoProm a Ekaterinburg, il vostro Paese avrà un ruolo di assoluto protagonismo». (riproduzione riservata)



Peso:18%



## La ministra Lamorgese

# Cantieri aperti per 260 chiese appalti ai raggi X

di **Salvo Palazzolo**

● a pagina 7



# Recovery, al via i cantieri per 260 chiese nell'Isola “Vigileremo sugli appalti”

La ministra dell'Interno Lamorgese firma un protocollo d'intesa con Musumeci  
“La criminalità organizzata potrebbe tentare di infiltrarsi, pronti a intervenire”

di **Salvo Palazzolo**

Una prima lista di progetti è già pronta. Due milioni e mezzo di euro per Santa Caterina, un milione e cento per San Domenico, un altro milione per Santa Ninfa. Progetti importanti di restauro non solo per le chiese di Palermo, ma anche per quelle di tutta la Sicilia. Un milione e mezzo per il Santuario dell'Annunziata di Trapani; 500 mila euro per Santa Maria di Mili, a Messina; altrettanti per la chiesa di San Francesco D'Assisi, a Catania. I fondi del Recovery fund porteranno presto all'apertura di 140 cantieri, e altri ne seguiranno, so-

no 260 in Sicilia le chiese appartenenti al Fondo edifici di culto istituito dal ministero dell'Interno. Ieri mattina, la ministra Lucia Lamorgese ha firmato un protocollo con il presidente della Regione Nello Musumeci, il primo del genere in Italia. Un piano per stabilire in concreto chi fa cosa. Un ruolo determinante lo svolgono le nove Soprintendenze per i beni culturali, che si occupano dei progetti e di tutta la fase esecutiva delle opere. Una sfida di non poco conto, ricorda la ministra: «Soprattutto perché - dice in prefettura, a Palermo - la criminalità organizzata potrebbe tentare di infiltrarsi. Ma siamo pronti a fronteggiarla». Ieri la titolare del Viminale ha presieduto un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza a cui hanno partecipato il capo della polizia Lamberto

Giannini, il procuratore Francesco Lo Voi e il sindaco Leoluca Orlando. «I fondi per le chiese siciliane sono una grande occasione per rilanciare il turismo dell'isola», ribadisce il presidente Musumeci: «Rafforzeremo così l'offerta turistica, perché abbiamo voglia di ospitare milioni di visitatori dopo quest'anno drammatico».

Un'occasione e una sfida al contempo, perché i segnali che arriva-



Peso: 1-4%, 7-43%



no dalle indagini delle procure antimafia siciliane raccontano di un inesorabile percorso di riorganizzazione della criminalità organizzata. Dall'inizio dell'anno, il prefetto di Palermo Giuseppe Forlani ha firmato venti interdittive nei confronti di aziende vicine ai clan. I provvedimenti hanno riguardato ditte che producono calcestruzzo, che si occupano di movimento terra, trasporti, giochi e scommesse, agricoltura e attività sociali. Un particolare attivismo degli insospettabili complici dei mafiosi è testimoniato anche dalla crescita di interdittive in tutta Italia, nel 2020 si è registrato un più sette per cento. «L'attività di prevenzione resta fondamentale per contrastare le infiltrazioni nell'economia legale», dice la ministra dell'Interno.

Per individuare più velocemente le possibili crepe nel sistema,

nei giorni scorsi il prefetto Forlani ha firmato anche un protocollo d'intesa con il presidente della Camera di Commercio Palermo-Enna, Alessandro Albanese. L'accordo mette a disposizione delle prefetture il sistema informatico "Regional Explorer", una banca dati che offre informazioni economiche, societarie e anagrafiche di commercianti e imprenditori.

Il settore delle ristrutturazioni edili resta il grande business delle cosche: l'ultimo capomafia arrestato, Giuseppe Calvaruso, aveva una ditta ben avviata, intestata ai soliti prestanome. Da altre indagini coordinate dalla procura distrettuale antimafia di Palermo emerge la pressione dei clan sui cantieri delle ristrutturazioni nel centro storico. I boss impongono forniture di risorse e mezzi. Una forma alternativa di pizzo.

La ministra Lamorgese dice senza mezzi termini: «Quando ci saranno le risorse del piano nazionale di ripresa, l'Europa sa che saranno utilizzate bene. Dobbiamo garantire questo, sapendo che in materia di controlli siamo i primi».

## *In prefettura un comitato per l'ordine e la sicurezza con il capo della polizia*



▲ La ministra Lucia Lamorgese all'incontro in prefettura



La titolare del Viminale interviene pure sui migranti. «Sono un tema europeo e servono regole, dal Mediterraneo non si va solo in Italia»

# «La ripresa fa gola alla mafia»

L'altolà del ministro Lamorgese a Palermo: «Le tante risorse in arrivo aiuteranno lo sviluppo, teniamo alta l'attenzione sul rischio infiltrazioni». In aumento le interdittive anti clan

Pagliaro Pag. 9

La visita del ministro a Palermo, attenzione sulla ricollocazione dei profughi. Firmata l'intesa sul recupero degli edifici di culto

## «Gli appetiti dei boss anche sui ristori»

Lamorgese: «Controlli rigorosi per evitare che la criminalità si infilti nel sistema economico»

**Mariella Pagliaro**

**PALERMO**

È un ministro ottimista che guarda al futuro con più fiducia perché la «ripresa sta per arrivare», ma determinata a coniugare legalità e sviluppo per garantire che «la mafia non si infilti nei sistemi economici». Luciana Lamorgese, «signora ministro», come la chiama rispettosamente il sindaco di Palermo Leoluca Orlando - superando le diatribe di genere - in conferenza stampa ieri in Prefettura ha più volte ribadito la necessità che le istituzioni facciano rete per «scongiurare l'avanzata della criminalità organizzata e garantire all'Europa che quando ci saranno le risorse del Pnrr, saranno utilizzate bene. Dobbiamo farlo, sapendo che in materia di controlli siamo i primi».

### Ristori e verifiche antimafia

E all'occhio dello Stato non dovranno sfuggire né i finanziamenti ingenti in arrivo dalla Comunità europea, né i ristori, passati ai raggi X per tenere fuori l'ombra dei clan. «La ripresa può avvenire solo in legalità», ha continuato il numero uno del Viminale, tailleur nero e camicetta candida in seta, unica al tavolo della conferenza stampa senza la mascherina, al termine del comitato per l'ordine e la sicurezza che ha presieduto e al quale hanno partecipato, oltre Leoluca Orlando, Giuseppe Forlani, prefetto di Palermo e Lamberto Giannini, capo della polizia. Un ritorno a Palermo per Luciana Lamorgese, a quattro giorni dalle celebrazioni per la strage di Capaci, per ribadire la presenza dello Stato in un territorio segnato

dalla presenza della criminalità.

Dall'emergenza abitativa, agli sfratti, dalla cassa integrazione in scadenza fino ai migranti c'è tanta carne al fuoco al tavolo tecnico riunito a Villa Whita-

ker per discutere dei prossimi mesi, decisivi. «Molte aziende sono state chiuse con un tasso di disoccupazione in crescita, ma sappiamo che la ripresa sta per arrivare - spiega il ministro -. Il piano vaccinazioni sta portando i suoi risultati. Occorre guardare al futuro con fiducia». Ma come evitare in futuro l'avanzata di un *Welfare*, uno stato sociale da parte della criminalità di fronte al disagio economico provocato dalla pandemia? «La mafia ha rinnovato il suo impegno in questa fase e dobbiamo farvi fronte con tutti i mezzi che abbiamo - dice la Lamorgese -. La lotta avviene attraverso apposite misure e operazioni di controllo del territorio come quelle «Alto Impatto» che stanno dando ottimi risultati». Misure di prevenzione e interdittive antimafia (sono state 2.200 nel 2020 in aumento del 7% rispetto all'anno precedente) controlli sugli appalti, accessi nei cantieri, la strada indicata dal Viminale. «Bisogna fare squadra - continua il ministro - perché la sicurezza porta sviluppo e vedo che qui a Palermo c'è una grande sintonia tra le istituzioni».



Peso: 1-12%, 9-42%



### Riflettori sui migranti

Ricollocazione facoltativa ma con quote obbligatorie, revisione del decreto flussi con aumento delle quote di migranti da fare arrivare regolarmente (il limite di 30 mila si esaurisce con un solo clic), collaborazione delle Ong, ma anche corridoi umanitari. L'altro grande focus del giorno è l'emergenza sbarchi, proprio mentre nelle ultime ore ci sono stati quattro approdi a Lampedusa, 128 migranti in tutto, tra cui donne e due bambini piccoli, partiti dalla Tunisia. «La salvezza dei migranti in mare sia un tema europeo - ha ribadito il ministro -. Dal Mediterraneo non si va solo in Italia, chi cerca una vita più dignitosa guarda all'Europa. Dobbiamo valorizzare l'accordo di Malta che certamente non ha dato i frutti sperati. Abbiamo l'ambizione di un'intesa a livello europeo di collocazione obbligatoria, ma sappiamo che ci sono certi Paesi che non accetteranno mai, come quelli del Gruppo di Visegrad. E allora basterebbe una collocazione facoltativa,

ma con quote obbligatorie - ha aggiunto -. Il presidente Draghi ha posto con forza sul tavolo europeo il problema delle migrazioni. È importante perché occorre far sentire la nostra voce: ci può essere una migrazione che deve essere sostenibile, umana, ma con delle regole, condizione che garantisce un'integrazione possibile».

Nelle stesse ore il governatore siciliano, Nello Musumeci ha lanciato il suo appello in videoconferenza a Bruxelles: «L'Unione europea non sia cinica - ha detto Musumeci davanti alla commissione Libe, presieduta da Lopez Aguilar - e si faccia carico della immane tragedia della migrazione nel Mediterraneo, invece di girarsi dall'altra parte. Non potete lasciare da sola la Sicilia. Non si può discutere in eterno. C'è un termine entro il quale la politica deve decidere. In questa estate moriranno tante altre persone in quella maledetta rotta del Mediterraneo, soprattutto donne e bambini. È una tragedia annunciata».

meci si sono stretti la mano anche per siglare l'intesa sul recupero e la valorizzazione degli edifici di culto. Il ministro ha ricordato che nel Pnrr sono previsti 500 milioni per il restauro delle chiese, un patrimonio che può incidere sul turismo. In Sicilia, ha evidenziato Musumeci, il recupero riguarderà «alcune centinaia di edifici di culto bisognosi di interventi di restauro». Sono già 140 i progetti esecutivi in dirittura di arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Protocollo restauri

Poche ore dopo Lamorgese e Musu-



**Prefettura.** Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il prefetto Giuseppe Forlani e il capo della polizia Lamberto Giannini durante l'incontro con la stampa



Peso: 1-12%, 9-42%



**Dopo le dimissioni  
Il pressing di Musumeci**

# Razza ha deciso: tornerà a guidare la Sanità

È questione di pochissimi giorni. Dopo un lungo pressing, Musumeci lo annuncia e Razza (nella foto) conferma il rientro in assessorato. Per il presidente «non ci sono ostacoli».

Pag. 10



Il rientro in giunta tra pochi giorni dell'assessore confermato da Musumeci: ieri un lungo colloquio a Palazzo d'Orleans

## Regione, Razza torna a guidare la Sanità

Il presidente intanto avverte gli alleati: «Mi ricandido anche se avrò sei o sette avversari»

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Tutto è pronto alla Regione per il ri-

torno di Ruggero Razza alla guida della Sanità. Lo ha annunciato Musumeci, lo ha confermato lo stesso ex assessore.

È questione di (pochissimi) giorni. Musumeci lo ha ammesso, dopo



Peso: 1-6%, 10-37%

settimane di indiscrezioni mai smentite, chiacchierando nel salotto Tv di Casa Minutella: «Non c'è un solo motivo per cui Ruggero non accetti la mia sollecitazione e non torni in giunta». Il presidente ha anticipato alcune prevedibili obiezioni: «La vicenda in cui è stato coinvolto Razza non riguarda un reato associativo né uno di gravità tale da risultare ostativo a un ritorno in giunta. Tra l'altro qui si parla di ipotesi di reato, e un avviso di garanzia non è certezza di colpevolezza. Perciò gli ho chiesto di tornare a dare il proprio contributo».

Musumeci da un mese lavora al ritorno del delfino in giunta dopo le dimissioni dovute all'inchiesta sulla falsificazione dei dati dei morti per Covid, che vedeva l'ex assessore indagato insieme ai vertici amministrativi della sanità da lui guidata. Il presidente ha assunto l'interim dell'asses-

sorato proprio per evitare una successione e un rimpasto che rompesse il delicato equilibrio fra i partiti. Da settimane chiede conferma agli alleati sulla disponibilità a sostenere il ritorno di Razza e da tutti i partiti è arrivato un esplicito via libera. Ora quindi tutto è pronto, al punto che lo stesso Razza annuncia di aver sciolto la riserva: «Sto riorganizzando la mia vita. È chiaro che ormai andiamo nella direzione di un ritorno in giunta». Razza, avvocato penalista, non nasconde qualche perplessità iniziale: «La prima volta che entrai in giunta fu una scelta di Musumeci. Oggi è un atto di coraggio, che non può prescindere da aspetti familiari». Il riferimento è alla spinta del padre, generale dei carabinieri in pensione, a «tornare a testa alta» e alla recente nascita del suo primogenito.

Razza assicura di aver valutato per settimane i pro e i contro e ieri era a Palazzo d'Orleans per un colloquio finale con Musumeci. Anch'esse, per la verità, il presidente già da un mese ha avuto al fianco il suo delfino nella fase di maturazione delle scelte più difficili da assessore alla Sanità ad inte-

rim.

Ma Musumeci ieri non ha solo annunciato lo scontato ritorno in sella di Razza, ha anche confermato che si ricandiderà nel 2022 mandando messaggi precisi ai naviganti, cioè agli alleati riottosi (in primis, Lega e Fratelli d'Italia): «È un diritto provare a raccogliere i risultati del lavoro di semina fatto in questi anni. Ho rimesso in piedi una Regione che non c'era, c'era solo nel frontespizio della carta intestata. Il problema della coalizione che dovrà sostenermi non lo vivo come una ossessione. Io ho solo bisogno di continuare a portare risultati. Si candidi chi vuole. Che ci siano 5, 6 o 7 competitor, sono tutti benvenuti». Una frase riferita più al fronte del centrodestra che a quello dell'opposizione. È noto che il sindaco di Messina Cateno De Luca, in orbita centrista, è già in campagna elettorale. Come è noto che Lega e Fratelli d'Italia cercano una alternativa a Musumeci. Il presidente ha fatto sapere, con lo stile dell'uomo di destra, che non farà passi indietro né si lascerà intimidire dal fuoco amico. Musica, però, per le orecchie di Pd e grillini malgrado anche da quel lato ci siano già almeno 3 candidati in corsa: Claudio Fava, Giancarlo Cancellieri e un Dem di cui non è ancora chiaro l'identikit.

Musumeci sa che molto del suo futuro si giocherà sull'uscita dalla pandemia. E ieri ha tracciato la rotta di medio periodo, fino al prossimo autunno. Per fine settembre il presidente immagina che la Sicilia possa raggiungere il target della maggior parte della popolazione vaccinata. A quel punto si augura che anche la pressione sugli ospedali si alleggerisca. Nell'attesa però ammette di «restare in apprensione» e ciò significa anche che la riconversione all'attività pre-Covid invocata in questi giorni

dalla maggior parte degli ospedali palermitani dovrà essere raggiunta gradatamente: «Non ho la palla di vetro, non posso sapere se a settembre ci sarà una nuova ondata di contagi. Ma ho il dovere di essere pronto a fronteggiarla».

Dunque da qui alle prossime settimane «solo il 50% degli attuali posti Covid verrà riconvertito alle vecchie attività. A fine giugno faremo il punto sul trend di contagi e decideremo se riportare anche gli altri posti alle tradizionali terapie. Nel frattempo arriveranno al traguardo i 79 cantieri che abbiamo aperto per realizzare nuovi reparti di terapia intensiva e sub-intensiva». Resta il problema, ha ammesso Musumeci, di reperire medici per gestire la fase intermedia in cui in alcuni ospedali ci saranno reparti Covid e aree tradizionali». Il presidente ha calcolato che per tenere contemporaneamente aperti i reparti Covid e quelli tradizionali non ci sarebbe personale a sufficienza: «Non ci sono più medici, soprattutto di alcune specializzazioni. E questo dipende anche dall'aver introdotto il numero chiuso nelle facoltà». Ma c'è un altro fronte che Musumeci ha tenuto aperto e riguarda i medici di famiglia, da cui si attendeva un contributo maggiore: «Alcuni hanno fatto la loro parte nella campagna di vaccinazione, altri no. Ma è un tema di cui discuteremo quando l'epidemia sarà finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 10-37%



**Giunta.** Ruggero Razza con il presidente Nello Musumeci



Peso: 1-6%, 10-37%



# Tecnologia digitale e sostenibilità «Il futuro è nella consapevolezza»

**La ricerca. I dati di Digital transformation institute dicono che solo il 10% degli italiani usa le applicazioni per ridurre i consumi**

**C**osa pensano e sanno gli italiani dell'uso della tecnologia come strumento di sostenibilità ambientale, sociale ed economica? Benché la maggior parte degli italiani abbia ben chiara l'urgenza di affrontare problemi come il cambiamento climatico (74%) e l'inquinamento (76%) la maggior parte di essi, che pur si dichiara consapevole delle opportunità che già oggi offre la tecnologia digitale per affrontare questi problemi, nella pratica quotidiana non fa quanto potrebbe per usarle come strumento di sostenibilità. Sono solo il 10% gli italiani che usano regolarmente applicazioni a supporto della riduzione dei consumi, mentre il 13% le usa raramente. Emerge dalla ricerca "Italiani e Sostenibilità Digitale: cosa ne sanno, cosa ne pensano", realizzata dal Digital Transformation Institute, la prima Fondazione di Ricerca italiana per la sostenibilità digitale e diffusa da Adnkronos/Labitalia.

Il 27% dichiara di non conoscerne l'esistenza, ma il dato più significativo è rappresentato da quel 49% che - pur specificando di conoscerne l'esistenza, comunque non le adotta. E la situazione non cambia di molto se ci si riferisce alle applicazioni per la gestione del ciclo dei rifiuti (che il 38% degli italiani non conosce ed il 35% non usa pur conoscendole) e per quelle dedicate ad abbattere gli sprechi alimentari (sconosciute dal 48% degli intervistati e non usate dal 38% di quanti dichiarano di conoscerne l'esistenza). A ciò si aggiunge un ulteriore problema: se da una parte le persone non usano il digitale come strumento di sostenibilità, dall'altra non si rendono conto di quanto davvero esso - in ogni caso - impatti sull'ambiente. Più della metà degli intervistati sostiene che l'impatto ambientale della digitalizzazione sia forte (61% del totale), tuttavia sono solo il 13% coloro che riescono a quantificare correttamente il consumo effettivo di un'ora a settimana di streaming video (pari a quello di ben due frigoriferi collegati 24h).

Insomma: non solo non sfruttiamo

appieno la tecnologia digitale come risorsa per lo sviluppo sostenibile, ma non ci rendiamo nemmeno pienamente conto di quale sia il suo reale impatto ambientale. Afferma Stefano Epifani, presidente della Fondazione: «La situazione non cambia di molto se guardiamo alla sostenibilità economica e sociale. Si pensi ad esempio al ruolo delle piattaforme digitali, dei social network, dei motori di ricerca: è evidente una forte difficoltà delle persone nel contestualizzare il problema in termini complessivi. Il 90% degli intervistati è d'accordo nell'affermare che aziende come Facebook, Google, Apple o Amazon abbiano oggi troppo potere rispetto alla possibilità di influenzare i comportamenti delle persone, ed una percentuale quasi analoga (87%) afferma - conseguentemente - che i Governi debbano preoccuparsi del problema. Tuttavia il 50% degli intervistati è dell'idea che esse debbano essere lasciate totalmente libere di agire sul mercato. Allo stesso tempo, il 92% delle persone sostiene che garantire la privacy degli utenti sia una priorità, ma il 50% sostiene anche che tutto sommato i servizi personalizzati siano più importanti della privacy. Insomma: stiamo ancora elaborando questa seconda parte di dati, che saranno presentati nelle prossime settimane, ma già emerge un quadro caratterizzato da moltissimi apparenti contrasti che dovremo comprendere in profondità. Farlo è fondamentale per capire come supportare il processo di sviluppo del Pnrr dal punto di vista delle aziende, delle Istituzioni e, naturalmente, dei cittadini» conclude Epifani.

I dati della ricerca sono stati durante una conferenza stampa condotta dalla giornalista Barbara Carfagna presenti i partner della Fondazione con l'intervento di Mauro Minenna, neo nominato capo Dipartimento del Dipartimento per la Trasformazione Digitale. E per quanto attiene la tecnologia? Anche in questo caso i contrasti sono molto forti. Sono ben il 92% le persone che ritengono che il digitale

sia fonte di opportunità (anche se il 71% ritiene che se ne debbano comprendere ancora i rischi), ma il 65% degli intervistati sostiene anche che esso è fonte di disuguaglianza, perdita di posti di lavoro ed ingiustizia sociale. «È significativo, in tal senso - sottolinea Epifani - come la paura nei confronti della tecnologia aumenti proporzionalmente al diminuire della competenza: in altri termini meno si conoscono le tecnologie più le si temono. Questo ci deve insegnare molto sul ruolo centrale delle azioni delle Istituzioni rivolte ad aumentare il livello di consapevolezza e di competenza digitali degli italiani di ogni età».

Sostenibilità digitale: una parte importante degli italiani pensa di conoscere il tema (l'80% afferma di avere una conoscenza abbastanza o molto precisa del concetto di sostenibilità). Emerge dalla ricerca "Italiani e Sostenibilità Digitale: cosa ne sanno, cosa ne pensano", realizzata dal Digital Transformation Institute, la prima Fondazione di Ricerca italiana per la sostenibilità digitale. Grazie a Next Generation Eu, l'Italia potrà investire nei prossimi anni 191 miliardi di euro nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Pnrr. Piano che è basato su due assi: digitalizzazione e sostenibilità (ambientale e sociale). «Il quadro che emerge dai dati - afferma Stefano Epifani - è un quadro estremamente complesso e variegato, che fornisce alcune indicazioni fondamentali dalle quali partire per iniziare a disegnare quella nuova normalità che serve per rilanciare il nostro Paese».



Peso: 35%



# La sua missione: abbattere i ritardi per realizzare il "Pnrr"

LAURA CAFARO

**ROMA.** Dario Scannapieco, economista dal profilo di rilevanza internazionale e uomo vicino a Mario Draghi per il suo passato da "Ciampi boy" quando, nel 1997, appena trentenne, ha iniziato a lavorare al ministero del Tesoro. Fu proprio Draghi, al tempo direttore generale di via XX Settembre, a cooptarlo nel "consiglio degli esperti" fra i suoi collaboratori. Poi nel 2002, nell'era Tremonti, Scannapieco è diventato direttore generale Finanza e Privatizzazioni affrontando uno snodo cruciale per il Paese con ristrutturazioni di società statali e cartolarizzazioni. Dal ministero Ciampi e fino al 2007 sotto la guida di Padoa Schioppa, ha portato avanti la scelta dell'impegno nell'amministrazione pubblica: «Ero convinto che il settore pubblico, se efficiente e forte, - ricorda in una intervista - rappresenta l'anima di un Paese, lo qualifica nel mondo, rende possibile un

vero cammino di sviluppo e crescita». Dal 2007, dopo un passaggio anche nel Cda di Finmeccanica, assume l'incarico di vicepresidente della Banca europea degli investimenti, il braccio finanziario dell'Ue, cui si aggiunge dal 2012 quello di presidente del consiglio di amministrazione del Fondo europeo per gli investimenti. A gennaio scorso, Scannapieco ha fatto chiarezza sul significato del "Recovery Fund" per l'Italia puntando il dito sulle lentezze e i ritardi dello Stato. Il "Recovery Fund", ha ammonito, non è «un'opportunità finanziaria», ma «l'ultima grande occasione per l'Italia di realizzare riforme che permettano» di raggiungere un tasso di crescita dell'economia allineato agli altri Paesi europei». Un obiettivo che richiede un cambio di passo, «una discontinuità» nel modo di agire dello Stato evitando i ritardi di decenni visti nel passato.



Peso: 10%

## GRUPPO CONSILIARE M5S

# «Le norme in vigore impediscono di edificare a Ognina quella torre»

A fine dicembre del 2020, il direttore dell'ufficio Urbanistica e controllo del territorio ha emesso un provvedimento, autorizzando nel quartiere di Ognina la demolizione di alcuni immobili e la ricostruzione di un unico edificio, alto quasi 39 metri lineari, con volumetria pari alla somma di quelle preesistenti più le premialità previste dalla legge regionale sul piano casa.

Il permesso per costruire la nuova torre, in base alle norme vigenti, è però illegittimo. Lo denuncia il gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle, che il 24 maggio scorso ha depositato un'interpellanza, primo firmatario Graziano Bonaccorsi, chiedendo all'amministrazione comunale di intervenire celermente.

«La legge regionale 6/2010, infatti, non consente questo tipo di

interventi in aree destinate dal piano regolatore generale ad attrezzature, nella fattispecie "verde pubblico", o gravate da vincolo di inedificabilità ("sede stradale"), come dichiarato anche nel permesso di costruire la torre», spiega Bonaccorsi.

Poi aggiunge: «È doveroso, oltre che necessario ricordare che il vecchio Prg è ancora vigente e il fatto che i vincoli di "verde pubblico" e "sede stradale" preordinati all'esproprio siano decaduti non rende in alcun modo legittimo l'intervento, poiché nelle aree che si trovano in questa condizione si applica l'art. 9 del DPR 327/2001. E sono esclusi tutti gli interventi di ristrutturazione e quelli di demolizione e ricostruzione con incremento volumetrico previsti dall'articolo 3 della L.R. 6/2010». Conclude quindi l'e-

sponente dei 5Stelle: «Vorrei ricordare che certe scelte urbanistiche possono favorire i privati a discapito della collettività che, purtroppo, perderebbe spazi importanti per la realizzazione di giardini pubblici, strade e tutte le opere di interesse pubblico». ●



Peso: 15%



## COMUNE Pogliese riceve il nuovo questore «Continua proficua collaborazione»

Il sindaco Salvo Pogliese ha ricevuto a Palazzo degli Elefanti il nuovo questore Vito Calvino per un primo confronto sulle questioni legate alla sicurezza in città. Il primo cittadino ha evidenziato l'esigenza dei controlli preventivi e repressivi. «Sono molto contento - ha detto il sindaco - di poter continuare un proficuo rapporto di collaborazione grazie alla grande disponibilità mostrata del questore Calvino, che conosce già la realtà catanese con le sue problematiche e le potenzialità. Gli auguriamo buon lavoro, consapevoli che la guida della questura di Catania è una sfida professionalmente stimolante».

«Posso assicurare - ha detto il nuovo questore - il massimo livello di attenzione per il territorio. L'azione della polizia sarà tanto più efficace quanto più forte sarà la sinergia con le altre istituzioni, il Comune e la città tutta».

Pogliese, nel salone Bellini, ha fatto omaggio dell'Elefantino d'argento al dott. Calvino, quale augurio di buon lavoro.

«Un benvenuto e un grande au-

gurio di buon lavoro al nuovo questore Vito Calvino che assume nella nostra città un compito delicato e complesso» ha detto il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, che ha aggiunto: «Criminalità e illegalità diffusa si possono battere solo attraverso la collaborazione concreta e convinta tra istituzioni, forze dell'ordine e società civile. Operare per garantire una migliore sicurezza di cittadini e imprese è un'azione cruciale per supportare la crescita economica del territorio. Da imprenditori, e come associazione di categoria, consapevoli di avere ruolo importante nello sviluppo di un tessuto produttivo sano, siamo pronti a dare tutto il nostro contributo. Siamo certi che la sua esperienza e la sua competenza, testimoniate dagli indiscussi risultati raggiunti in questi anni, saranno un grande valore aggiunto per tutta la città. Un caloroso ringraziamento e un augurio di buon lavoro vanno anche al questore Mario Della Cioppa che ha lasciato Catania per assumere un altro prestigioso incarico».

Anche la Cgil di Catania si congratula con il nuovo questore di

Catania, Vito Calvino. «Siamo lieti che il nuovo questore abbia subito evidenziato la necessità che a Catania non possano esistere zone franche per la criminalità. La sicurezza assume sempre più un ruolo rilevante, al centro come nelle periferie di Catania, che a nostro avviso sono tornate ad essere l'"altrove" cittadino nonostante tutti gli sforzi e le richieste di questi anni da parte di sindacati e associazioni».

«Ringraziamo inoltre il questore uscente, Mario Della Cioppa, per il servizio reso alla città».



Peso: 16%



## AIOP Virgillito è il nuovo presidente provinciale

L'assemblea provinciale di Aiop Catania ha rinnovato la governance per il triennio 2021-2023. Il nuovo presidente è Daniele Virgillito, componente da oltre dieci anni del consiglio di amministrazione del Centro Catanese di Medicina e Chirurgia del gruppo Lanteri Murabito e della start-up Hospital Seven. Designati nel direttivo Dario Pagano (casa di cura Gibiino) e Giosuè Greco (Cenacolo Cristo Re). Ai nuovi vertici dell'Associazione italiana ospedalità privata ha formulato gli auguri di buon lavoro il presidente regionale di Aiop-Sicilia, Carmelo Tropea. «Il comparto sanitario privato non solo sta dimostrando grande capacità adattiva dopo l'onda d'urto dell'emergenza pandemica - afferma Virgillito - ma con grande spirito di collaborazione ha lavorato in sinergia con il Servizio sanitario regionale per rispondere alle esigenze di salute dei cittadini, modificando in tempi rapidi il proprio assetto. Con grande responsa-

bilità e spirito di servizio assumo questo

incarico, in un periodo storico così delicato, con l'obiettivo di riprogrammare il futuro in un clima costruttivo di confronto aperto e

dialogo con le istituzioni».

Virgillito, 44 anni, è dottore commercialista e dottore di ricerca in Economia Aziendale, ha maturato una lunga esperienza accademica e manageriale in Italia e all'estero. Aiop nel territorio provinciale conta oltre 1600 posti letto nelle 18 strutture associate: «Oggi il sistema salute, pubblico e privato, e l'intera filiera ad esso collegata, costituiscono uno dei principali motori dell'economia e di sviluppo del nostro territorio - conclude - L'obiettivo è quello di innalzare ulteriormente la qualità dei servizi offerti nell'interesse dei cittadini mirando a un target d'eccellenza non solo a livello regionale. Ringrazio gli associati per la fiducia mostrata e in

particolare il dottor Carmelo Tropea, al quale succedo in una logica di perfetta continuità; ci proponiamo, nel rispetto delle specificità delle strutture rappresentate, di tracciare insieme un percorso di crescita in una logica di rete».

Sull'elezione del nuovo presidente dell'Aiop di Catania è intervenuta con una nota anche la federazione provinciale Ugl Salute, col segretario Carmelo Urzi: «Ci congratuliamo con l'esperto manager per il risultato raggiunto, nella consapevolezza che d'ora in avanti sarà necessario collaborare con più assiduità e vigore nell'interesse dei lavoratori del settore della sanità privata. Insieme al neo presidente regionale, il catanese Carmelo Tropea, avremo la possibilità di avviare così una stagione proficua in tema di riforme, come quella relativa all'ormai obsoleta legge regionale n° 39 del 1988 ed il riconoscimento della figura dell'operatore socio-sanitario nell'ambito dell'ospitalità privata, oltre al rinnovo del contratto Aiop residenze sanitarie assistite, atteso da troppi anni».



Peso: 18%



## L'AFFAIRE EOLICO

«Il dirigente regionale Causarano  
“al servizio” di Nicastri e Arata»

**PALERMO.** «Giacomo Causarano si è posto, con le condotte poste in essere come punto di riferimento affidabile del gruppo Nicastri-Arata per agevolare l'iter burocratico delle pratiche avviate con le domande per l'ottenimento dell'autorizzazione per la costruzione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e ha messo la funzione pubblica a disposizione del privati in cambio di denaro». Così il gup di Palermo ha motivato la condanna per corruzione a 3 anni e 4 mesi inflitta in abbreviato al dirigente regionale coinvolto nell'inchiesta che tre anni fa ha portato all'arresto, tra gli altri, dell'imprenditore dell'eolico Vito Nicastri, del figlio Manlio, accusati di intestazione fittizia e corruzione e di Paolo Arata, faccendiere ed ex consulente della Lega, ritenuto socio occulto di Nicastri.

A carico di Causarano le dichiarazioni di Nicastri, ritenuto dagli inquirenti tra i finanziatori della latitanza del boss Matteo Messina Denaro. Nicastri, che ha patteggiato la pena, è stato definito dal gup «essenziale» per l'accertamento della responsabilità penale di Causarano che, nelle intercettazioni, era definito dagli Arata come «l'olio degli ingranaggi». Causarano avrebbe fatto da tramite tra il gruppo imprenditoriale facente capo a Nicastri e Arata e un altro dirigente regionale, Alberto Tinnirello, pure lui imputato di corruzione e sotto processo separatamente con gli Arata. L'inchiesta sui Nicastri ipotizzò un giro di mazzette alla Regione siciliana in cambio dell'approvazione di progetti legati a impianti di energie alternative. «Ogni volta che dovevo parlare con Tinnirello mi rivolgevo al responsabile del procedimento, Giacomo Causarano», ha raccontato Nicastri ai pm Paolo Guido e Gianluca De Leo. ●



Peso: 10%



**ACCORDO TRA DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ANCE**

# «Ponte fra mondo associativo e universitario per aprire le porte del lavoro ai giovani»

**Solida collaborazione. «Avvieremo dei tirocini che diano spazio a risorse smart e menti brillanti»**

Un ponte tra il mondo associativo e quello universitario per aprire le porte del mondo del lavoro a studenti e neolaureati.

Questo l'obiettivo della collaborazione nata tra Ance (associazione nazionale costruttori edili) Catania e il Dipartimento di ingegneria civile e architettura dell'Università degli studi di Catania (Dicar), illustrato durante l'ultimo webinar "Le prospettive occupazionali nel settore dell'Ingegneria civile ed edile".

«In passato abbiamo lavorato spesso in sinergia con il Dicar, ottenendo ottimi risultati sia nella direzione delle ricerche scientifiche, sia nell'organizzazione di convegni e seminari su tematiche di grande interesse - commenta Rosario Fresta, presidente di Ance Catania -. L'intento è dare la possibilità ai giovani di guardare con

ottimismo al futuro e ridare slancio al settore edilizio, avviando tirocini che diano spazio a risorse smart e menti brillanti.

«Il mondo del lavoro si è evoluto e le figure professionali richieste sono molteplici, da quelle tradizionali a quelle nuove che si affacciano su un mercato in continua evoluzione, come l'ingegnere civile con connotazioni di stampo gestionale».

«Dopo gli anni di crisi, a partire dal 2008 - aggiunge il vicepresidente dell'Associazione dei costruttori etnei Salvatore Messina - si guarda con ottimismo alla ripresa del settore, iniziata proprio in questi mesi, dopo l'emergenza pandemica, grazie alle nuove prospettive offerte dai bonus edilizi, dalle risorse economiche del Recovery Plan e dall'approvazione del Documento di economia e fi-

nanza 2021.

«Sono numerose le imprese che cercano nuove risorse da inserire nel proprio organico - conclude il vicepresidente dell'Ance Salvatore Messina - in prima battuta con tirocini post laurea, poi con contratti di assunzione».

Soddisfazione espressa anche dal direttore del Dicar Enrico Foti: «Sono tante le iniziative proposte da Ance Catania e rivolte ai giovani: ricerche su progetti territoriali, borse di studio e attività propedeutiche per l'inserimento in azienda. Si tratta di un accordo proficuo per il collegamento tra i percorsi accademici e quelli professionali che, sono certo, potranno favorire lo sviluppo del nostro territorio, arginando la fuga dei cervelli verso altre città».



Peso: 23%



# Ferrovie, nel Pnrr accelera l'av da Salerno a Reggio

Trasporti

Asse strategico

**L**alta velocità proseguirà da Salerno a Reggio Calabria, con una linea che consentirà di viaggiare a 300 km orari. È quanto ha previsto il Piano di ripresa e resilienza italiano. Sei i lotti previsti per un costo di circa 20 miliardi (coperti per più di 11 md dal Pnrr e per il resto da un fondo aggiuntivo disponibile), da realizzare per tappe funzionali: la prima entro il 2026, il completamento delle opere entro il 2030. Rientra nel piano italiano

e sarà finanziata con i fondi europei di Next Generation Eu anche la ferrovia da Ferrandina a Matera, unico capoluogo oggi non servito. Ma nulla è previsto per la rete sarda.

**Ierace, Madeddu, Marrazzo**

— a pagina 5

## Salerno-Reggio, ora il Sud è meno isolato

**Alta velocità.** Il prolungamento della linea a 300 km orari nel Pnrr è apprezzato dalle imprese, ma le università contestano il tracciato

**Donata Marrazzo**

**N**essuna ipotesi alternativa: per l'Alta Velocità sulla Salerno Reggio Calabria il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede il "potenziamento tecnologico e interventi infrastrutturali", con una variante veloce rispetto alla linea attuale (fino a 300 km/h), elevando gli standard delle infrastrutture esistenti.

Con la nuova AV/AC, la ferrovia abbandona la costa per passare da Cosenza, riducendo di 80 minuti i tempi di percorrenza. Sei i lotti previsti per un costo di circa 20 miliardi (coperti per più di 11 md dal Pnrr e per il resto da un fondo aggiuntivo disponibile), da realizzare per tappe funzionali, la prima entro il 2026. Il completamento delle opere entro il 2030. «Si tratta di un progetto che toglie dall'isolamento la parte centrale della regione e l'area ionica, seguendo il tracciato interno autostradale e non quello costiero tirrenico», sottolinea il presidente di Ance Calabria (Associazione costruttori

edili) Giovan Battista Perciaccante, che è anche vicepresidente di Unindustria con delega alle infrastrutture. «Allo stesso modo, a questo punto, è necessario procedere alla realizzazione del ponte sullo Stretto per connettere al Paese 5 milioni di siciliani».

Il progetto di fattibilità tecnico-economica realizzato da Rete Ferroviaria Italiana è già un pezzo avanti: contiene precise indicazioni, ma sarà sottoposto al dibattito pubblico con l'obiettivo, da parte di Rfi, di arrivare rapidamente al progetto definitivo e quindi a quello esecutivo.

La scelta però alimenta critiche e perplessità: «Sull'Alta Velocità al Sud il Pnrr fa un grandissimo frullato». Non ha mezzi termini Francesco Russo esperto di Logistica e Trasporti, ordinario di Ingegneria alla Mediterranea di Reggio Calabria. Insieme ai colleghi di tutte le università calabresi e siciliane ha redatto un documento in cui ha formulato proposte e indicazioni al Governo relative al sistema ferroviario e in particolare alla linea Salerno-Reggio Calabria. Ma il loro parere

non è stato tenuto in considerazione. «Il risultato è evidente: il Pnrr crea una grande confusione non chiarendo cosa si voglia realmente fare. Come farà Bruxelles ad approvare un simile piano?», si chiedono gli ingegneri.

Ritengono che le scelte adottate non siano sufficienti a determinare la crescita dei territori. «Sfuggono alcuni elementi fondamentali - aggiunge Russo - l'effetto delle opere sul paesaggio, i tempi e i costi». Valutazioni su cui convergono Gaetano Bosurgi e Massimo di Gangi dell'università di Messina, Salvatore Damiano Cafiso e Matteo Ignaccolo dell'ateneo di Catania, Anna Granà (Palermo), Demetrio C. Festa (Unical), Giovanni Tesoriere (università Kore di Enna). Tutti orientati verso un sistema ferroviario AV Larg: leggero, agile, resiliente e green.





Critici anche sindacati e associazioni locali. Quanto previsto dal Piano del governo, in particolare i principali lotti funzionali della linea, «avrà un impatto pesantissimo sul paesaggio – rimarca Russo – spaccando i parchi nazionali del Cilento, del Pollino, della Sila, parte dell'Aspromonte e delle Serre Calabresi. A seconda delle pendenze, ad esempio, i lavori richiederanno interventi complessi che aumenteranno i tempi e i costi delle opere». «Quella dell'alta velocità è una battaglia decisiva per lo sviluppo dei nostri territori – conclude l'ingegnere dell'università Mediterranea a nome di tutti i docenti di Ingegneria dei Trasporti delle università calabresi e siciliane – pertanto continueremo con le nostre attività di sensibilizzazione e di informazione. Sperando che non prevalga l'idea che sia possibile separare scienza e tecnica dalla politica».

RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIOVAN BATTISTA  
PIERCACCIANTE**

presidente  
Associazione  
costruttori della  
Calabria

## 20 miliardi

### IL COSTO

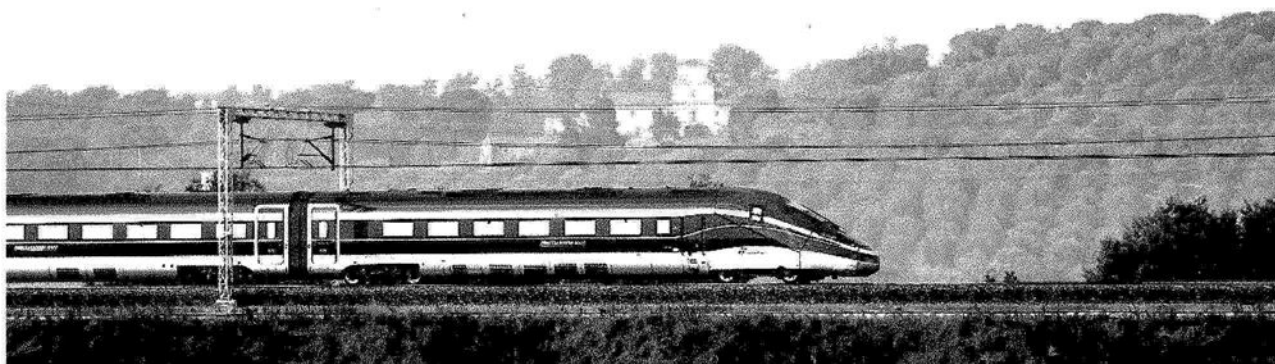
Investimento previsto per la linea ad Av Salerno-Reggio Calabria coperto per più di 11 miliardi dal Pnrr e dal Fondo aggiuntivo



**FRANCESCO RUSSO**

L'ordinario di Ingegneria dei Trasporti a Reggio Calabria con altri docenti calabresi e siciliani propone la realizzazione di una rete leggera

IMMAGINE ECONOMICA



**Asse strategico.** Nel Recovery Plan italiano è previsto il prolungamento dell'alta velocità e alta capacità da Salerno a Reggio Calabria



Peso: 17-1%, 21-37%





# Manutenzioni d'infrastrutture prioritarie, ma accelerazione a rischio senza traino Pnrr

## Sicurezza

**Il Mef ha firmato il decreto che ripartisce 1,150 miliardi per ponti e strade sicuri**

Siamo «un Paese a tempo», con un «patrimonio edilizio e infrastrutturale fragile»: così scriveva il Cresme nel Rapporto di fine 2019 ricordando numeri spietati: «743.500 edifici inutilizzati, 1,3 milioni di edifici a rischio alluvione, 551.000 edifici a rischio frana, 325.000 edifici costruiti in calcestruzzo armato e in forte stato di degrado strutturale, strade, ferrovie e ponti senza manutenzione, 79.000 chilometri di strade a rischio alluvione e 30.000 chilometri a rischio di frana, 1.000 chilometri di ferrovie in aree a rischio alluvione e 600 a rischio frana».

Il Covid ci ha forse distolto da questa tragedia nazionale, quella della carenza di manutenzione infrastrutturale, ma episodi di cronaca arrivano spesso a ricordarcela con una cadenza che ormai non lascia più spazi al dubbio. La necessità di investire in una manutenzione «più profonda per evitare disastri» è ormai avvertita dall'intero Paese, soprattutto dopo la tragedia del Ponte Morandi.

La risposta è stata molto variabile. Dove è stato possibile accentrare il tema della sicurezza i risultati in termini di impegno si sono visti, anche se c'è ancora da moltiplicare questi sforzi per uscire dall'emergenza. Le ferrovie, per esempio: Rfi è passata da 1.495 milioni di

investimenti per la sicurezza in senso lato (manutenzione straordinaria, sicurezza armamento, diagnostica fissa e mobile, tecnologie per la circolazione) nel 2015 a 1.884 milioni in una crescita che ha riguardato anche gli stanziamenti previsti dal contratto di programma che nelle annualità 2020 e 2021 prevedono 2-2,5 miliardi aggiuntivi di risorse. Cresciuta anche la manutenzione ordinaria dai 1.080 milioni del 2015 ai 1.215 del 2019 (con una leggera flessione a 1.191 nel 2020 per il Covid).

Anche lo Stato, a livello centrale, pur con la lentezza delle sue procedure attuative, amministrative e contabili, muove qualche passo: proprio ieri il Mef ha firmato e spedito alla Corte dei conti il decreto che ripartisce 1,150 miliardi per la sicurezza di ponti, viadotti e strade provinciali.

La manutenzione esaspera, però, i difetti italiani: in particolare la frammentazione delle responsabilità del sistema pubblico fa sì che fuori di alcuni centri decisionali chiaramente identificati, tutto diventi più vago. L'esempio viene proprio dalle strade: l'Anas segue le orme di Rfi e nel contratto di programma avrà circa un miliardo per annualità, ha avviato programmi specifici, ha ripreso in carico 6.500 chilometri che

il velleitario «federalismo stradale» aveva trasferito alle Regioni, con il risultato proprio di un abbattimento della manutenzione. Abbiamo visto episodi di ponti stradali crollati senza capire di chi fosse la competenza.

Ora il Paese si rimette in moto con il Recovery Plan che diventa la priorità assoluta in termini di ripartenza degli investimenti. La manutenzione delle infrastrutture è fuori del piano, se non per piccole quote e su singoli segmenti. Questo perché l'Europa non ha previsto di finanziare con Next Generation Eu manutenzioni, se non legate a investimenti innovativi. Fa eccezione il dissesto idrogeologico che avrà 8,9 miliardi: il finanziamento è per nuove opere, come richiede la Ue, ma qui le nuove opere coincidono con forme di manutenzione del territorio. Stessa cosa per alcuni finanziamenti concessi ai comuni. Con il Paese concentrato sul Recovery, il rischio di dimenticare la priorità manutenzione si fa ancora più alto.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%

## OPERE A RISCHIO

# 1,3

### Milioni di edifici

Nel rapporto Cresme 2019 erano indicati 743.500 edifici inutilizzati, 1,3 milioni di edifici a rischio alluvione, 551.000 edifici a rischio frana, 325.000 edifici costruiti in calcestruzzo armato e in forte stato di degrado strutturale, strade, ferrovie e ponti senza manutenzione,

# 79mila

### Strade a rischio alluvione

Sempre nel rapporto Cresme del 2019, che evidenzia gli elementi di fragilità di cade e infrastrutture, sono indicati 79.000 chilometri di strade a rischio alluvione e 30.000 chilometri a rischio di frana, 1.000 chilometri di ferrovie in aree a rischio alluvione e 600 a rischio frana



Peso:22%



# Assunzioni, battaglia tra ministeri Slitta il decreto

**Pa**  
Norme sul reclutamento  
in Consiglio dei ministri  
la prossima settimana

La cabina di regia politica di ieri mattina non ha risolto la corsa dei ministeri alle assunzioni da Recovery Plan, e ha deciso di rinviare a un decreto separato, da approvare la prossima settimana, le norme sul reclutamento straordinario necessario a far viaggiare gli interventi del Piano al ritmo concordato con la commissione Ue. Un rinvio tecnico, che non rompe la logica del «pacchetto unitario» nelle regole di attuazione del Pnrr come sottolineato da Draghi ai ministri.

La bozza del decreto che riunisce governance e semplificazioni arrivata nel tardo pomeriggio al pre-consiglio ha ripescato però un pacchetto di assunzioni. Quelle che rafforzano l'organico della Ragioneria generale per creare il «servizio centrale per il Pnrr» incaricato del monitoraggio e della rendicontazione a Bruxelles sugli stati di avanzamento dei lavori. L'organigramma prevederebbe un dirigente apicale, sei dirigenti non generali (più cinque negli ispettorati Rgs) e 60 funzionari a tempo determinato fino al 2026. Sempre per il monitoraggio

degli interventi, è previsto un concorso per 350 esperti in materie economiche, giuridiche, informatiche, statistico-matematiche e di ingegneria gestionale, più altri eventuali 300 in caso di « motivate esigenze ».

Il pacchetto, che fra le altre cose contemplava la creazione di sette posizioni dirigenziali e altrettanti incarichi esterni nelle Ragionerie territoriali (Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo) che coordineranno i monitoraggi sul territorio e un aumento del 25% nella retribuzione di posizione variabile dei loro direttori, è stato motivato con l'esigenza di dare gambe alla governance del Piano. Ma ha acceso una discreta irritazione negli altri ministeri interessati dalle assunzioni, che dopo una discussione accesa ha portato ad accantonare la norma. Se ne parlerà nel decreto ad hoc. Nelle settimane scorse da più parti erano piovute richieste di nuovi contingenti di personale che per il momento non hanno superato l'esame definitivo. Tra i mittenti ci sono i Beni Culturali, che devono costituire la soprintendenza unica per le opere

del Pnrr e accelerare drasticamente l'attività ordinaria, ma anche Transizione ecologica e Transizione digitale insieme alle Infrastrutture che hanno un ruolo centrale nel Piano.

Ma le richieste fin qui sono rimaste sotto esame. Siccome si tratta di assunzioni a tempo, un rapporto troppo lasco con gli interventi elencati da missioni e componenti del Pnrr alimenta il rischio di creare le premesse per successive stabilizzazioni più o meno di massa. Per questa ragione, per esempio, l'Istruzione si è vista fermare dal Mef l'idea di assumere 250 persone per il potenziamento del ministero. Il criterio guida dovrà misurare i nuovi ingressi all'attuazione dei singoli interventi elencati nelle missioni e nelle componenti del Pnrr. Come accade prima di tutto ai 16 mila chiesti dalla Giustizia per attuare l'«ufficio del processo», lo staff di tecnici che affiancheranno i magistrati nelle attività di ricerca, studio, monitoraggio, gestione del ruolo e preparazione dei provvedimenti introdotto fin qui solo con sperimentazioni limitate.

Della partita faranno parte anche le amministrazioni territoriali, destinate a gestire i mille «esperti multidisciplinari» che dovranno sostenere le nella gestione dei singoli progetti di cui saranno responsabili.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



# Recovery plan: gestione su tre livelli, a Draghi forti poteri sostitutivi

## La governance

Completate le ratifiche dei 27

Ora la Ue può avviare

le emissioni degli eurobond

La gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sarà articolata su tre livelli: a Palazzo Chigi sarà assegnata la responsabilità di indirizzo; controllo e rendicontazione spetteranno alla Ragioneria generale; la realizzazione degli interventi infine sarà a cura dei singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali. Il confronto e la circolazione delle informazioni, inoltre, saranno assicurate anche da un «tavolo permanente» con parti sociali, enti territoriali e associazioni, oltre che dai rapporti semestrali al Parlamento e alla Conferenza Unificata e dalle relazioni annuali della Corte dei conti. Il decreto unico in cui sono con-

fluite le norme sulla governance del Pnrr è oggi all'esame del Consiglio dei ministri.

Intanto ieri con il voto in Austria e Polonia sono completate le ratifiche della decisione Ue sulle risorse proprie. Dunque, la Commissione europea tra giugno e luglio potrà avviare la raccolta dei fondi per Next Generation Eu ed erogare a ciascun paese l'anticipo del 13% entro l'estate.

**Trovati e Romano** — alle pagine 3 e 14

# Recovery, governance a tre livelli ma ampi poteri sostitutivi a Draghi

**La gestione del Piano.** L'indirizzo a Palazzo Chigi che potrà commissariare in 15 giorni gli enti attuatori in caso di rischio «anche solo potenziale» per i tempi concordati con la Ue. Controllo alla Ragioneria, attuazione alle Pa centrali e locali

## Gianni Trovati

Roma

La gestione del Pnrr sarà articolata su tre livelli, che assegnano le responsabilità di indirizzo a Palazzo Chigi, controllo e rendicontazione alla Ragioneria generale e la realizzazione degli interventi ai singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali.

Il confronto e la circolazione delle informazioni saranno assicurate anche da un «Tavolo permanente» con parti sociali, enti territoriali e associazioni, oltre che dai rapporti semestrali al Par-

lamento e alla Conferenza Unificata e dalle relazioni annuali della Corte dei conti.

Ma la geografia dei poteri punterà decisamente sulla presidenza del Consiglio: che potrà decidere commissariamenti in tempi strettissimi tutte le volte in cui «sia messo anche solo potenzialmente a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali» del Piano.

Non solo: i poteri sostitutivi potranno scattare anche «in caso di diniego, dissenso, opposizione o altro atto equivalente» con cui le amministrazioni potrebbero

ostacolare un intervento rientrante nel Pnrr. Della pratica si occuperebbe il consiglio dei ministri, o la Stato-Regioni nel caso degli enti territoriali.

Le norme sulla governance



Peso: 1-6%, 3-52%



confluite nel decreto unico oggi sul tavolo del consiglio dei ministri provano a risolvere così l'equilibrio fra partecipazione e decisione che deve guidare l'attuazione del Piano. Il meccanismo di governo, che come spiega la bozza si applicherà tal quale anche agli investimenti del «fondo complementare» da 30,6 miliardi regolato dal Dl 59/2021, ruota intorno al perno centrale rappresentato dalla cabina di regia a Palazzo Chigi.

La sua composizione, come anticipato nelle scorse settimane, sarà a geometria variabile, aperta di volta in volta ai ministri e ai sottosegretari competenti nelle materie all'ordine del giorno di ogni seduta.

Una soluzione flessibile che la mette al riparo da un complicato dosaggio preventivo dei posti per soddisfare le esigenze della larga maggioranza che sostiene il governo Draghi.

I suoi compiti saranno a tutto campo, e spazieranno dagli indirizzi attuativi per gli interventi del Piano alla ricognizione periodica sullo stato di avanzamento dei lavori fino all'esame delle criticità segnalate dai vari ministeri che possono aver bisogno di soluzioni normative. Sarà la cabina di regia, affiancata da una segre-

teria tecnica, ad assicurare le relazioni periodiche al Parlamento e alla Conferenza Unificata, e ad aggiornare periodicamente il consiglio dei ministri.

I problemi segnalati dalla cabina di regia andranno anche sui tavoli di una nuova unità di missione che a Palazzo Chigi avrà il compito di razionalizzare le norme e sperimentare nuove regole in grado di superare gli ostacoli, con l'obiettivo anche di lasciare un'eredità strutturale dopo il Pnrr.

Il presidente del Consiglio è l'unica presenza fissa prevista dalla norma, anche se è facile immaginare che sarà sempre affiancato dal titolare dell'Economia. Ma sarà nell'ufficio del premier la chiave per blindare l'attuazione del piano. Il mancato rispetto degli impegni da parte delle Pa centrali e locali, i ritardi nell'attuazione dei progetti o la mancata adozione dei provvedimenti necessari, faranno scattare un conto alla rovescia di 15 giorni entro i quali superare il problema. Se questo non avverrà partiranno i poteri sostitutivi, che affideranno la questione a un'altra Pa o a un commissario. Se a frenare il ritmo del piano sarà un dissenso esplicito invece di un'inerzia, la questione finirà in cinque giorni al consi-

glio dei ministri (o alla Conferenza unificata quando il «no» a un atto o a un provvedimento arriverà da un ente territoriale) per le «conseguenti determinazioni». Che, ancora una volta, potranno tradursi nei poteri sostitutivi.

Il controllo tecnico e la rendicontazione che apre le porte all'arrivo dei fondi comunitari saranno invece il compito del «servizio centrale per il Pnrr», una struttura della Ragioneria generale articolata in una dirigenza generale e sei uffici dirigenziali non generali (altri cinque uffici dirigenziali sono previsti per gli ispettorati della Rgs che si dovranno coordinare con il servizio centrale). Sempre alla Ragioneria è affidato il compito di audit e di monitoraggio anticorruzione, che sarà svolto da un ufficio dirigenziale «in posizione di indipendenza funzionale» dalle amministrazioni coinvolte nel piano per assicurare la terzietà chiesta dal regolamento Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Palazzo Chigi anche le decisioni per superare il dissenso delle amministrazioni responsabili dei progetti**



#### IL RUOLO DI PALAZZO CHIGI

La gestione del Recovery plan sarà articolata su tre livelli, che assegnano le responsabilità di indirizzo a Palazzo Chigi, controllo e rendi-

contazione alla Ragioneria generale e la realizzazione degli interventi ai singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali.

**Relazioni semestrali a Camere ed enti locali  
Tavolo permanente per il confronto con le parti sociali**

#### La governance del Pnrr

1

**CABINA DI REGIA**  
A Palazzo Chigi con geometrie variabili

La cabina di regia di indirizzo e coordinamento per l'attuazione del Pnrr è affidata al presidente del Consiglio, con la presenza a rotazione dei ministri competenti per le tematiche affrontate in ciascuna seduta.

2

**TAVOLO PERMANENTE**  
Funzioni consultive per l'attuazione

Un tavolo permanente «per il partenariato economico, sociale e territoriale», con rappresentanti di parti sociali, Governo, autonomie locali, università, ricerca e società civile avrà funzioni consultive sulle materie connesse all'attuazione del Pnrr

3

**SEGRETERIA TECNICA**  
Struttura di supporto, faro sulla regolazione

Sempre a Palazzo Chigi vengono costituite una struttura con funzioni di segreteria tecnica per il supporto alle attività di cabina di regia e tavolo permanente e una struttura di missione «denominata Unità per la qualità della regolazione».

4

**CONTROLLO**  
Alla Ragioneria audit e rendicontazione

Il controllo tecnico e la rendicontazione che apre le porte all'arrivo dei fondi comunitari sono affidati al «servizio centrale per il Pnrr» della Ragioneria generale che avrà anche il compito di audit e di monitoraggio anticorruzione

5

**POTERI SOSTITUTIVI**  
Commissariamenti per blindare il piano

Per blindare l'attuazione Pnrr sono previsti poteri sostitutivi di Palazzo Chigi. Che potrà decidere commissariamenti in tempi strettissimi tutte le volte in cui «sia messo anche solo potenzialmente a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali».



Peso: 1-6%, 3-52%





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Il Sole  
**24 ORE**

Rassegna del: 28/05/21

Edizione del:28/05/21

Estratto da pag.:1,3

Foglio:3/3



### Recovery plan.

Le norme sulla governance confluite nel decreto unico saranno oggi sul tavolo del consiglio dei ministri



Peso:1-6%,3-52%

**ECONOMIA**



# Ripresa, fiducia ai livelli pre Covid

## Aspettative e congiuntura

Istat: forte miglioramento a maggio del clima tra imprese e consumatori

Raddoppiato l'export dai Paesi extra Ue: dote aggiuntiva di 11 miliardi

Forte iniezione di fiducia in Italia nella ripresa economica. L'Istat segnala che

«a maggio il clima di fiducia delle imprese accelera fortemente, toccando il livello più alto da febbraio 2018». Stesso trend tra i consumatori: «L'indice di fiducia si avvicina al livello di febbraio 2020, con un recupero completo rispetto alla caduta dovuta al Covid»; in deciso miglioramento le opinioni sulla situazione del Paese. Intanto l'economia reale corre oltre le attese: più che raddoppiato l'export italiano verso i Paesi extra-Ue ad aprile.

**Marroni e Orlando** — a pag. 5

## Istat, fiducia in forte crescita tra consumatori e imprese

**Gli indicatori.** L'istituto di statistica stima a maggio 2021 un marcato aumento sia del clima di fiducia dei consumatori (a 110,6) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 97,9 a 106,7)

**Carlo Marroni**

Una forte iniezione di fiducia nella ripresa economica, sia nelle imprese che nei consumatori, tanto da tornare ai livelli pre-Covid. L'Istat registra che «a maggio il clima di fiducia delle imprese accelera fortemente rispetto alla tendenza positiva in atto da dicembre 2020, raggiungendo il livello più elevato da febbraio 2018». Il miglioramento della fiducia, diffuso a tutti i comparti, è più marcato per i servizi di mercato dove l'indice assume un'intonazione decisamente positiva dovuta al netto miglioramento sia dei giudizi sia delle aspettative sul giro degli affari. «L'indice di fiducia dei consumatori, in risalita per il secondo mese consecutivo, si avvicina al livello di febbraio 2020 segnalando un recupero completo rispetto alla caduta dovuta all'emergenza sanitaria. La crescita è trainata soprattutto dal deciso miglioramento delle opinioni sulla situazione economica del Paese» comunica l'Istat. Un dato quindi molto positivo, che riguarda tutte le

componenti dell'indice di fiducia dei consumatori, date in crescita. Per le imprese, l'Istat certifica un miglioramento della fiducia diffuso a tutti i comparti: in particolare, nell'industria manifatturiera (nei settori dei beni strumentali e dei beni di consumo) e nelle costruzioni (il miglioramento è più spiccato nel settore dei lavori di costruzione specializzati). Nei servizi di mercato si registra un aumento accentuato mentre nel commercio al dettaglio è meno ampio. Inoltre la fiducia migliora in modo rilevante nel settore del turismo e in quello del trasporto e magazzinaggio. Nel commercio al dettaglio, migliorano sia i giudizi sia le aspettative sulle vendite mentre le scorte sono giudicate in accumulo. Per quanto riguarda i circuiti distributivi, il miglioramento della fiducia è diffuso ad entrambe le componenti ma con intensità diverse: nella grande distribuzione l'aumento è moderato mentre nella distribuzione tradizionale è pronunciato.

«La tornata di indagini di fiducia Istat di maggio è molto più forte del-

le attese: si stanno creando le condizioni per un rimbalzo del Pil dell'ordine di un punto percentuale nel trimestre in corso, e potenzialmente anche molto più ampio nei mesi estivi» commenta Paolo Mameli, senior economist direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, sul dato Istat fiducia imprese e famiglie. «I dati sulla fiducia di famiglie e imprese - aggiunge - comunicati dall'Istat e relativi al mese di maggio sono stati decisamente migliori del previsto. Il recupero del morale di famiglie e aziende potrebbe continuare a giugno-luglio sulla scia dell'ulteriore allentamento delle restrizioni anti-Covid previsto dall'attua-



Peso: 1-7%, 5-29%



le road-map sulle riaperture (che potrebbe essere rafforzata nelle prossime settimane). Tenuto conto dell'intensificarsi della campagna vaccinale, ormai vicina agli obiettivi previsti dal Piano vaccinale nazionale, il rischio che il processo possa invertirsi appare contenuto almeno nel breve termine».

Per l'Ufficio studi di Confcommercio «il deciso recupero della fiducia rilevato a maggio sia per le famiglie che per le imprese, in gran parte atteso considerando la concomitante fase di riapertura e l'avanzamento della campagna vaccinale, è un segnale importante per la ripresa. Evidenzia, in modo rassicu-

rante, l'accordo tra funzionamento delle istituzioni e propensioni dei cittadini e del mondo produttivo a partecipare senza riserve alla costruzione della crescita economica». Positivi i commenti delle associazioni dei consumatori.

Il clima di fiducia delle imprese accelera fortemente rispetto alla tendenza positiva in atto da dicembre 2020



#### Distribuzione e i consumi.

Nel commercio al dettaglio, migliorano sia i giudizi sia le aspettative sulle vendite

# 110,2

#### INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Per quel che riguarda le imprese, si stima un miglioramento della fiducia diffuso a tutti i comparti osservati. In particolare, nell'industria manifattu-

riera l'indice sale da 106,0 a 110,2 e nelle costruzioni da 148,5 a 153,9. Nei servizi di mercato si registra un aumento accentuato dell'indice che sale da 87,6 a 98,4



Peso:1-7%,5-29%





## L'ANALISI

RIMBALZO  
OLTRE LE ATTESE,  
TORNA ANCHE  
LA DOMANDA  
INTERNA

Sergio De Nardis — a pag. 5

## L'analisi

RIPRESA DELLA DOMANDA  
INTERNA OLTRE LE ATTESE,  
PUÒ FARE RISALIRE IL PIL DEL 5%

di Sergio De Nardis

La congiuntura migliora più delle attese risentendo del pronto risveglio della domanda interna che, liberata dalle restrizioni, si affianca alla ripresa, in atto da tempo, di quella estera. Ciò traspare tanto dagli indicatori quantitativi che descrivono il recente passato, quanto da quelli qualitativi che mostrano il significativo rialzo di fiducia degli operatori sulla situazione corrente e, soprattutto, sui prossimi mesi. Partiamo dagli hard data che si riferiscono ai primi tre mesi dell'anno. La stima del Pil del I trimestre (il II sarà diffuso dall'Istat a fine luglio) segnala che il calo (-0,4%) è stato causato dalla contrazione dei servizi, colpiti dalle nuove misure di restrizione anti-Covid. Industria e costruzioni hanno invece continuato a espandersi. Nella manifattura la crescita del fatturato in gennaio-marzo (+1,8% sui precedenti tre mesi) è stata ancora superiore a quella della produzione (+0,7%), evidenziando che in tale settore si è continuato in parte a far fronte al rialzo della domanda (sia estera che interna) con prodotti accumulatisi in magazzino nella fase più acuta della pandemia. Ciò preannuncia che, nei prossimi mesi, la produzione manifatturiera

dovrà aumentare non solo per soddisfare la domanda finale, ma anche per ricostituire scorte scese a livelli molto bassi. Nelle costruzioni, l'attività ha rimbalzato in misura consistente portandosi a livelli ben al di sopra di quelli pre-crisi (nel I trimestre è dell'8,4% più alta del IV 2019). La componente che maggiormente traina il settore è quella delle manutenzioni che beneficia degli incentivi pubblici alle ristrutturazioni.

Per il II trimestre non si dispone di indicazioni quantitative, ma suppliscono i soft data. Di certo con la riapertura delle attività soggette a restrizioni i servizi si aggiungono agli altri settori già in espansione, come mostra la netta risalita della fiducia nei servizi di mercato che si affianca a quella di manifattura e costruzioni. Su turismo, trasporti e attività correlate si riversa parte dell'ampio risparmio accantonato, per forza e per precauzione, dalle famiglie nell'ultimo anno. Il rimbalzo della spesa sarà rilevante, pur se inferiore a quello dell'estate 2020 quando il salto fu proporzionale alla severità delle misure di chiusura decise nei mesi precedenti. Sull'entità di tale rimbalzo i previsori si sono finora mantenuti prudenti, anche sulla scorta delle cautele circa le future intenzioni di risparmio manifestate dalle famiglie intervistate nel pieno dell'epidemia. È, tuttavia, possibile che il miglioramento di percezioni legato ai progressi delle

vaccinazioni conduca ad attenuare la componente precauzionale sottostante a tali intenzioni. Il rialzo della fiducia dei consumatori segnala in effetti il rafforzamento delle attitudini di spesa, con l'impennata dei giudizi circa l'opportunità attuale di acquistare beni durevoli e il progressivo ridimensionamento dei timori di disoccupazione. La previsione del Def di un Pil in rialzo del 4,5% nel 2021 sembra dunque superata dagli sviluppi

congiunturali. Una ripresa della domanda interna più vivace di quella scontata in questa e altre previsioni potrebbe portare la crescita del Pil ben sopra al 5%, consentendo il recupero dei livelli di attività precedenti al Covid già alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo (nelle attuali stime ciò avviene nella seconda metà del 2022).

La migliore prospettiva non scioglie di certo gli interrogativi sui problemi che si aprono col ritorno alla normalità. E', però,



Peso: 1-2%, 5-28%



indubbio che una crescita robusta consente di circoscrivere le incertezze sulla chiusura delle imprese non più profittevoli e le connesse perdite di posti di lavoro. Quanto più intensa è la ripresa tanto più forte è il lato costruens del ciclo, con nascita di nuove attività e opportunità di impiego. Il fatto che il processo di ricostruzione riguarderà principalmente comparti dei servizi che impiegano manodopera meno specializzata e comunque più facilmente ricollocabile potrebbe contribuire a ridurre i tempi di riassorbimento dell'aumento di disoccupazione.

**Industria e costruzioni hanno trainato la ripresa e, con le riaperture, ora ripartono i servizi**

### Gli indicatori di ripresa

Clima di Fiducia dei consumatori e disaggregazioni(a) (indici grezzi base 2010 = 100)

(a) Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi economico e personale, o, alternatively, nei climi corrente e futuro. Nessuna delle serie esposte nel grafico è affetta da stagionalità.

CLIMA FUTURO



CLIMA ECONOMICO



CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI



CLIMA PERSONALE



CLIMA CORRENTE



Peso: 1-2%, 5-28%



## FEDERMECCANICA

**Visentin:**  
«Rilancio in atto,  
meccanica  
in cerca di nuove  
competenze»

**Giorgio Pogliotti** — a pag. 17

## La squadra di Visentin avrà sette deleghe

**Sì dal Consiglio generale**  
Ai sette vicepresidenti  
per il biennio 2021-2023  
competenze specifiche

Diego Andreis (Managing Director Fluid-o-Tech) cultura d'impresa e comunicazione: affermare ad ogni livello la cultura d'impresa fondata su innovazione, competitività e sostenibilità, rappresentando l'industria nei rapporti con media e opinione pubblica. Fabio Astori (Presidente Luxor) relazioni interne: diffondere i principi di un moderno sistema di relazioni in azienda e valorizzare gli strumenti più avanzati di gestione delle risorse umane, anche monitorando l'evoluzione delle buone pratiche.

Carlo Cremona (Executive Vice President Human Resources & Industrial Relations Fincantieri) sicurezza sul lavoro: diffondere la cultura della sicurezza a tutti i livelli e rappresentare ai vari stakeholders il suo valore per le imprese.

Simonetta Iarlori (Chief People,

Organisation & Transformation Officer di Leonardo) relazioni istituzionali in Europa: rappresentare il settore nei rapporti con le associazioni europee e con le istituzioni Ue anche con Ceemet. Corrado La Forgia (AD e Direttore Industriale Bosch Vhit) transizione tecnologica ed ecologica: promuovere, in particolare nelle Pmi, la transizione tecnologica ed ecologica.

Stefano Serra (AD Teseo - Ees Clemessy Italy Eiffage Group) istruzione e formazione: favorire il potenziamento della filiera professionalizzante dell'istruzione in collaborazione con le imprese per creare le competenze richieste dalle aziende. Rafforzare la cultura della formazione continua.

Fabio Tarozzi (Presidente e Ad Siti-B&T Group) rapporti con i Territori: gestire un processo di ascolto e informazione con i

territori per una tempestiva raccolta di stimoli sui temi di maggiore interesse e un'efficace implementazione delle azioni da intraprendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 17-8%

## I SEGNALI

Turismo, arrivano  
9 milioni  
di prenotazioni  
Il 2 giugno test  
delle vacanze

# Turismo, arrivano 9 milioni di prenotazioni: «Prove del 2 giugno in vista delle vacanze»

## L'Italia riapre

Bocca: il 54% degli italiani ha  
in programma o valuta  
una vacanza nei prossimi mesi

Nel Nord-Est, per il ponte  
di Pentecoste, tedeschi  
e austriaci in arrivo

### Enrico Netti

Il prossimo week end sarà quello di un ponte milionario, con circa 9 milioni di italiani che si metteranno in viaggio. «Prediligeranno il Belpaese. Per quanto si tratti di un valore inferiore rispetto agli exploit dell'era pre covid in questo momento e dopo un anno come il 2020 vissuto in totale oscurità, sembra di poter gridare al miracolo - dice Bernabò Bocca, presidente Federberghi presentando le previsioni per il primo vero ponte dell'anno e per l'estate 2021 -. Il 54,5% degli italiani ha in programma o sta valutando di organizzare una vacanza nei prossimi mesi. Il top delle preferenze, con il 64%, continua a guadagnarlo agosto seguito da luglio e settembre. Giugno non mostrerà una particolare performance, anche a fronte del fatto che le date delle riaperture sono state rese note in tempi non adeguati a garantire una buona programmazione». E in vista del ponte pensando alla gita fuori porta ecco il pieno di prenotazioni per ristoranti e agriturismo che dal 2 giugno potranno servire al coperto a pranzo e cena.

Questa è anche la settimana di Pentecoste, il primo break per tedeschi e austriaci che da domenica sono ritornati in massa nel Nord-Est, dalle rive del Garda alle spiagge del

Nord Adriatico, in primis Jesolo e Lignano Sabbiadoro. Quest'ultima è una destinazione che nelle stagioni pre covid attirava circa 3,5 milioni di ospiti, di cui la metà stranieri. «Attualmente le prenotazioni per luglio e agosto sono molte di più rispetto a quelle che avevamo ricevuto ad oggi nel 2020 - segnala Martin Manera, presidente Consorzio Lignano Holiday -. Certamente anche le prenotazioni 2021 non sono in linea con un anno normale. Per l'alta stagione la disponibilità sta calando. Le previsioni per i ristoranti sono buone per i week end. Per l'estate 2021 le nostre previsioni sono che il 50% dei nostri clienti provenga dall'Italia e l'altro 50% dai mercati stranieri, Germania e Austria in testa». La riva veneta del Garda, altra destinazione gettonatissima dagli ospiti del Nord Europa, in questi giorni vede il consueto pieno di tedeschi e austriaci che affollano campeggi e hotel mentre le prenotazioni per luglio e agosto si annunciano interessanti.

Lungo la costa romagnola, dove il 70% del Pil è legato al turismo, «si vedono le prime aperture per tedeschi e austriaci ma non c'è stata l'ondata di prenotazioni per riempire gli hotel a causa della confusione innescata sui tamponi, quarantena e in alcuni casi dal green pass. Così molti hanno posticipato la prenotazione a settembre

- avverte Patrizia Rinaldis, presidente dell'associazione Albergatori di Rimini -. Da domani saranno aperti quasi tutti gli hotel della provincia, 2.400 strutture». L'avvio della stagione si preannuncia lento e in prima battuta si lavora pensando ai week end. «In questi giorni stanno arrivando molte richieste di informazioni e per luglio e agosto si prenota fino a 15 giorni - continua Patrizia Rinaldis -. Potrebbe essere una buona stagione che si svilupperà settimana dopo settimana ma giugno sarà last minute». Scelta dettata dalla cautela con cui le famiglie guardano al futuro nonostante l'Istat ieri abbia certificato il ritorno della fiducia ai livelli del febbraio 2020. Così la durata media resta intorno ai sette giorni con prezzi il linea con quelli dello scorso anno.

Tra gli italiani chi può pensa alla vacanza oltralpe. «Da qualche setti-



Peso: 1-1%, 19-33%





mana sono ripartite le prenotazioni degli italiani - premette Pier Ezhaya, presidente Astoi Confindustria Viaggi -. C'è richiesta per destinazioni europee come le isole della Grecia a seguito di un'ottima campagna vaccinale, poi per la Spagna e per i paesi del Nord Europa. Ferma la domanda per destinazioni extra Schengen e il lungo raggio, come da disposizioni governative ma mete essenziali per molti operatori». Per Ezhaya le previsioni per l'estate restano molto lontane dai volumi della stagione 2019. «Per i tour operator prevediamo di poter realizzare un volume di prenotazioni pari al 12 - 15% rispetto a quelle dell'estate 2019, comunque miglio-

ri dello scorso anno». Il presidente ribadisce che il turismo organizzato per ripartire ha bisogno di riaprire le frontiere anche dei paesi extra Schengen, almeno con corridoi turistici con destinazioni come Usa, Maldive, Egitto, Tunisia, Seychelles e Emirati Arabi che hanno attuato un programma vaccinale molto intenso. «Le frontiere aperte possono favorire anche il nostro Paese: il 51% delle presenze alberghiere in Italia viene garantita dai turisti stranieri. È quindi importante la bilateralità delle riaperture delle destinazioni sia per il turismo incoming sia outgoing».

enrico.netti@ilsole24ore.com

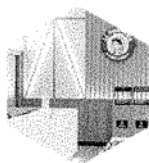
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN ROMAGNA**  
**Pesa la confusione**  
**innescata sui tamponi e**  
**quarantena. Molti**  
**stranieri hanno spostato**  
**le vacanze a settembre**

#### Stagione al via.

Lungo i chilometri di spiagge della penisola gli ultimi ritocchi alle attrezzature pronte per accogliere i turisti nel rispetto del distanziamento sociale



#### 50 APERTURE PER LA PIADINERIA

Saranno una cinquantina i ristoranti La Piadineria che apriranno nel 2021 creando 250 posti di lavoro. Le location saranno soprattutto nei centri città

#### ACCORDO FINIPER-CONFIMPRESE

Il Gruppo Finiper offre ai soci Confimprese la riduzione del 50% del canone d'affitto per ogni giorno di chiusura dell'attività dal 1 gennaio al 31 maggio



Peso: 1-1%, 19-33%



# La pandemia non ha frenato gli investimenti in sostenibilità

## Le vie della ripresa

**Natascia Ronchetti**

**L**a prima sorpresa è che anche tra i settori che hanno sofferto di più per la crisi pandemica «abbiamo scoperto pulsioni all'investimento. Le aziende continuano a puntare sulla formazione, sulla ricerca e sviluppo, dove registriamo un incremento. Ora sarà necessario concentrarsi sui progetti di crescita delle imprese, che avranno ancora bisogno del supporto del credito». Parola di Raffaele Zingone, responsabile della direzione centrale di Affari di Banca Ifis.

L'istituto ha realizzato una indagine dalla quale emerge che il 45% delle aziende ha continuato a investire nel biennio 2020-2021 (una percentuale destinata a salire al 49% entro il 2023). La seconda sorpresa è che l'emergenza sanitaria non ha spargliato le carte. La bussola resta orientata verso lo sviluppo delle tecnologie digitali e verso la sostenibilità.

Due driver di crescita, come ha confermato ieri la tappa emiliana del roadshow Innovation Days promosso dal gruppo Il Sole 24 Ore e da Confindustria. Lo scenario è quello dell'attesa di una grande occasione: il Recovery Plan. «Con il Pnrr abbiamo l'enorme opportu-

nità di usare gli incentivi per creare nuovi modelli di business sostenibili», dice Giovanni Bartucci, vicepresidente esecutivo di Alperia Bartucci, che fornisce alle imprese servizi di efficientamento energetico. Sulla innovazione e le digitalizzazione i partner ci sono.

È il caso di Tim, che si candida a rendere più rapida la trasformazione digitale del sistema produttivo e ad essere il motore dell'innovazione dell'industria. «Fino a poco tempo fa si discuteva di connettività – dice Alessandra Michelini, responsabile Sales Manufacturing di Tim. – Oggi parliamo di cybersecurity e di cloud». Proprio in Emilia-Romagna, a Carpi, Tim ha avviato il progetto Smart District per la digitalizzazione dei cluster industriali. «La nostra idea è di co-progettare gli scenari del futuro – prosegue Michelini, – attraverso la digitalizzazione delle linee produttive con il 5G». Per quanto riguarda la sostenibilità un ruolo da protagonista se lo è ritagliato Enel. L'obiettivo – spiega Marco Frattini, responsabile della macro area Nord Est – è una produzione di energia elettrica al 100% da fonti rinnovabili. Oggi in Italia siamo al 50%, in Europa al 64.

Ma la liberalizzazione del

mercato agevolerà il percorso verso la sostenibilità». Va in questa direzione anche il gruppo assicurativo Unipol.

«La sostenibilità è un nostro tratto distintivo – osserva Renzo Avesani, Chief Innovation officer di Unipol e amministratore delegato di Leitha. – Gli eventi atmosferici sono una liability per la quale ora non c'è mercato. Ma se i valori dell'indice europeo diventassero indicatori di prezzi, allora si potrebbe costruire un mercato liquido, ampliando domanda o offerta di protezione».

Che cosa si prospetta? Nessun dubbio per Radek Jelinek, presidente e ad di Mercedes-Benz Italia. «La responsabilità sociale, l'etica e la sostenibilità sono i fattori chiave per vincere nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Banca Ifis: Il 45% delle aziende ha continuato a investire nel biennio 2020-2021»**



Peso: 14%



## L'intervista

# «Più legalità? Lo Stato faccia i controlli»

I costruttori dell'Ance: «Bene le Semplificazioni, il Codice degli appalti va riscritto»

di **Rita Querzé**

**Il presidente del Consiglio Draghi ieri si è confrontato con il sindacato sul decreto Semplificazioni. E alla fine gli appalti al massimo ribasso sono scomparsi.**

«Novità positiva per noi — risponde il presidente dei costruttori dell'Ance, Gabriele Buia —. Non siamo mai stati favorevoli al massimo ribasso... Tra l'altro anche nella prima stesura il massimo ribasso riguardava soltanto una categoria di appalti ristretta, quella degli appalti integrati in cui lo stesso attore fa sia il progetto che l'esecuzione».

**L'appalto integrato non piace al sindacato.**

«L'appalto integrato esisteva già nel nostro ordinamento. In alcuni casi può essere utile ad accelerare sui tempi. Pnrr a parte, non possiamo

più permetterci di realizzare un'opera in 15 anni».

**Oggi un'opera può essere subappaltata al massimo al 40%, il Semplificazioni bis intende togliere questo vincolo. Il sindacato chiede un passo indietro.**

«Ance non ha mai preteso di poter subappaltare al 100%. Semmai a chiederci di togliere questo vincolo è l'Europa. Altrimenti, rischiamo di perdere il 5% di del Recovery».

**Nelle pieghe dei subappalti con più facilità si nascondono irregolarità.**

«Le imprese che entrano in un subappalto hanno gli stessi controlli e sottostanno alle stesse normative dell'impresa principale. I controlli li fa lo Stato, prima di dare un'autorizzazione a un subappalto. Ed è giusto che sia così».

**Quindi è la pubblica amministrazione depauperata al punto da non sapere più fare i controlli?**

«Il problema esiste. Le nor-

me ci sono: fare entrare in cantiere un subappaltatore non autorizzato comporta una sanzione penale. Certi controlli, poi, non può che farli il pubblico: come faccio io a sapere se un subappaltatore ha legami con le mafie?».

**Rendere i subappaltatori responsabili verso la stazione appaltante oltre che verso l'appaltatore come auspica il presidente dell'Anac Busia può essere una soluzione?**

«Le sentenze in materia di subappalto dal 2016 a marzo quest'anno sono state 173. Una cosa è certa: bisogna trovare un modo per ridurre il contenzioso. Il richiamo all'intervento della stazione appaltante potrebbe essere una ulteriore garanzia».

**A breve il parlamento dovrebbe approvare un disegno di legge delega di riforma del Codice degli appalti. Va modificato o riscritto?**

«Va riscritto. E noi vogliamo essere parte attiva. Non

siamo più disposti ad accettare norme calate dall'alto che massacrano il settore».

**Sul Semplificazioni bis il governo si sta confrontando più con il sindacato che con voi. Significa che del decreto vi piace tutto?**

«Non tutto. Il maggiore margine alle procedure negoziate, quelle in cui si chiamano alcune aziende a fare un'offerta evitando la gara vera e propria, per esempio, non ci convince».

**La gran parte dei contenuti del Semplificazioni bis agevolano le imprese, no?**

«Il governo sta facendo un grande sforzo. Speriamo continui su questa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se resta il limite massimo del 40% sulla quota di subappalto rischiamo che la Ue ci tolga il 5% del Pnrr

## Il profilo



● L'imprenditore Gabriele Buia è il presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, dal 2016



Peso: 22%





# Rifiuti, mancano 121 impianti È necessario investire 1,5 miliardi

**Ambiente.** Uno studio del Conai censisce 155 strutture attive e fa una stima delle carenze. Per il Consorzio è importante poter riciclare vicino al luogo della raccolta differenziata che intanto cresce: nel 2020 + 5% il recupero degli imballaggi

## Rifiuti, nel Mezzogiorno servono altri 121 impianti

**Ambiente.** Lo studio del Conai censisce 155 impianti attivi e stima il fabbisogno da soddisfare per rientrare nei parametri europei. La carenza maggiore è della Campania a cui ne mancano 38

**L**e regioni del Sud oggi dispongono di 155 impianti per il trattamento dei rifiuti urbani. Sembrano tanti, ma in realtà sono pochi. Secondo il Conai, il consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi, che ha dedicato al tema uno studio, ci sarebbe bisogno di altri 121 impianti solo nelle regioni meridionali. Si parla di compostaggio aerobico e anaerobico, trattamenti anche di semplice selezione, discariche di servizio, e anche termovalorizzatori.

Lo studio del Conai sottolinea che è necessario che gli impianti di trattamento dei rifiuti siano vicini ai luoghi della raccolta e che solo in questo modo è possibile valorizzare i risultati della raccolta differenziata, oltre a contenere i costi di smaltimento a carico dei Comuni che ancora troppo spesso finiscono per esportare a caro prezzo e con un forte impatto ambientale.

La raccolta differenziata in effetti ha fatto notevoli passi in avanti. Anche nel 2020 il recupero degli imballaggi al Sud è cresciuto quasi del 5%. Pare che ciò sia dovuto soprattutto al maggior uso che si è fatto di imballaggi per proteggersi dal virus.

**Vera Viola**

**L**e regioni del Sud dispongono di 155 impianti attivi per il trattamento dei rifiuti. Ma ne servirebbero altri 121. Parliamo di impianti di compostaggio in primis, di impianti di selezione, trattamento di terreni, di ingombranti, di discariche di servizio e di termovalorizzatori.

Lo studio del Conai sul Sud Italia rappresenta un buon punto di partenza per una eventuale pianificazione della svolta ecologica voluta dal governo italiano e dall'Europa. Per la quale il Pnrr, il piano italiano da attuare con le risorse europee di Next Generation Eu, ha destinato investimenti per 59,33 miliardi di euro, di cui 5,27 per l'economia circolare. Almeno il 40% dovrebbe andare al Sud.

Per il Conai, insomma, il Paese avrebbe bisogno di dotarsi di 121 nuovi impianti nelle regioni meridionali realizzando un investimento che si stima superiore al miliardo e mezzo, le cui ricadute sarebbero significative anche sul piano occupazionale: i nuovi impianti richiederebbero l'assunzione di oltre 2.300 addetti diretti, senza contare l'indotto. È ovviamente una stima redatta considerando gli obiettivi di raccolta differenziata (almeno al 70%) che l'Unione Europea impone entro il 2030.

In verità, si fa osservare, per la costruzione dei nuovi impianti non si parte da zero. Negli ultimi anni sono state avviate procedure autorizzative e molte sono completate. Dal Rapporto Ispra 2020, risultano autorizzati

impianti per il trattamento biologico e di compostaggio per un totale di 12,4 milioni di tonnellate. Non poco. Possiamo dedurre da ciò che evidentemente il meccanismo si inceppa nella fase della realizzazione. Allo scopo di individuare i colli di bottiglia che hanno impedito l'attuazione dei progetti approvati, il consorzio per gli imballaggi ha avviato un nuovo studio.

«Le Regioni del Sud soffrono della grave mancanza di impianti - sottolinea il presidente del Conai, Luca Ruini - . Usare le risorse in arrivo con il PNRR, ma anche quelle già a disposizione e non utilizzate, per colmare questo gap è fondamentale. Per chiudere il cerchio, infatti, è sempre più necessario che i rifiuti raccolti in modo differenziato siano trasformati il più possibile vicino al luogo in cui vengono raccolti. È il momento di dialogare con i territori per aiutarli a dotarsi di competenze professionali adeguate».

Ma vediamo regione per regione quale è la situazione attuale. La Campania dispone di 16 impianti per il trattamento dei rifiuti. Ma gliene servirebbero altri 38. Non le bastano, ed è noto, i quattro di compostaggio poiché ce ne vorrebbero almeno altri 15, secondo il Conai. Dispone poi di un termovalorizzatore, quello di Acerra, gestito da A2A: sebbene in passato, ai tempi della grande emergenza ne fossero invocati altri cinque, oggi non se ne richiedono altri. Ma per il Conai, la dotazione andrebbe integrata con altri 3 impianti di selezione (oltre ai sei STIR esistenti). Ci sono nella stessa regione due discariche di servizio e ne

**Viola**

— a pagina 3



Peso: 17-15%, 19-41%

servirebbero altre 4. L'adeguamento richiede investimenti per 360 milioni e creerebbe 540 posti di lavoro.

In Sicilia, ai 21 impianti di compostaggio dovrebbero aggiungersene altri 9. Servirebbero poi 5 discariche di servizio. E soprattutto un termovalorizzatore. In totale mancano all'appello ben 35 impianti, per i quali servirebbe un investimento di 537 milioni. Si ritiene che tutto ciò potrebbe dare lavoro ad almeno 500 persone.

Alla Puglia, nonostante una dotazione di 34 strutture, si ritiene che manchino 22 fabbriche: 5 per il compostaggio, altrettante per il trattamento delle terre da spazzamento, quattro discariche di servizio. E un termovalorizzatore anche se piccolo. Qui con 340 milioni di investimenti si potrebbero creare anche 300 posti di

lavoro. La Calabria ha una forza di 23 impianti ma per trovarsi pronta nel 2030 dovrà realizzarne altri 11 che potrebbero dar lavoro a 150 persone. Servono almeno 154 milioni di investimento. La Basilicata ha oggi 9 impianti e ne dovrebbe realizzare altri 6. Infine, la Sardegna, una mosca bianca. Dispone di una rete di 32 impianti: sufficiente a trovare una destinazione ai rifiuti raccolti dai Comuni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rifiuti.** Cresce al Sud la differenziata

## IL MANAGER



**La trasformazione dei rifiuti deve avvenire vicino al luogo in cui vengono raccolti. È tempo di coinvolgere i territori**

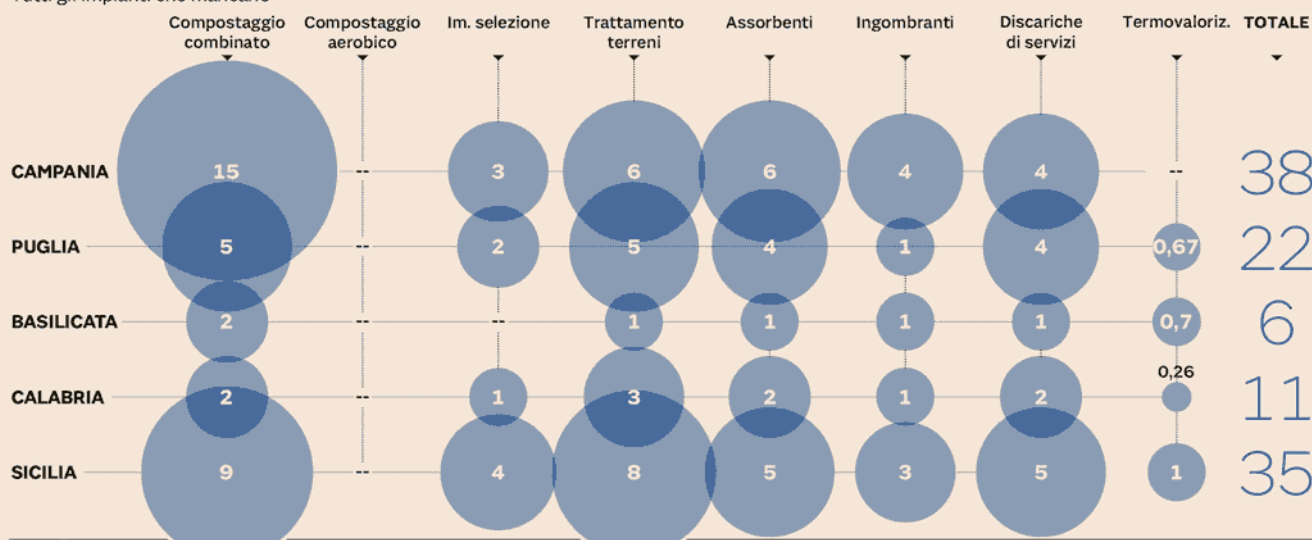


**Luca Ruini.**  
Presidente  
Conai



## Il trattamento dei rifiuti al Sud

Tutti gli impianti che mancano



1,5 miliardi

### INVESTIMENTO

Il Consorzio per il recupero degli imballaggi reputa necessario tale investimento che potrebbe creare 2300 posti di lavoro



### GLI OSTACOLI

Negli anni passati sono state rilasciate autorizzazioni, ma spesso le procedure si arenano nella fase di realizzazione delle opere



Peso: 17-15%, 19-41%



## Affari pubblici

# Il Nord non può ripartire se lascia indietro il Sud

**ANTONIO MASTRAPASQUA\***

■ Al Nord la pandemia ha picchiato duro. Forse anche più che al Sud. «Secondo il Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, delle 29 province in cui la diffusione del virus si è accompagnata a una maggiore perdita di nuove imprese 27 sono al Settentrione». Parola di Gaetano Fausto Santoro, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne. C'è ancora una "questione settentrionale"? Non era stata "archiviata" con il federalismo incompiuto di una ventina d'anni fa, per soddisfare gli impeti leghisti di allora? Il Governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, più o meno un anno fa, reclamava una disattenzione crescente del Governo di allora (il Conte bis) nei confronti delle Regioni del Nord. L'ultima indagine Svimez lo dimostrava: era l'agosto 2020. Il lockdown costava 47 miliardi al mese, di cui 37 al Centro-Nord e 10 al Sud.

Eppure, in un recente dossier Il Sole-24 Ore, utilizzando proprio un'analisi dell'Istituto Tagliacarne, ha rammentato la permanenza di un drammatico divario tra Nord e Sud. L'irrisolta "questione meridionale". Si tratta di squilibri e

gap che riguardano il lavoro (quello femminile in particolare), i servizi, la vivacità del tessuto produttivo e imprenditoriale, la ricchezza dei territori, le proposte in materia di welfare o di innovazione digitale, e che la pandemia non ha fatto altro che approfondire.

### DIVARIO TERRITORIALE

Ad esempio, per quanto riguarda il gender gap sul lavoro, risulta che «solo tre donne ogni dieci lavorano nel Mezzogiorno, contro sei su dieci al Centro Nord» e anche che, per quanto riguarda il reddito delle famiglie, «il divario territoriale tocca il 38%». Anche per quanto riguarda lo sviluppo dei diversi settori, anche se il Sud dovrebbe essere avvantaggiato in tal senso, risulta che «le presenze turistiche per chilometro quadrato, nonostante il potenziale del territorio, sono circa un terzo nel Meridione».

«La più grande incongruenza del nostro Paese - secondo il recente Rapporto Eurispes - è che una parte di esso (pari al 41% dell'intero territorio) vive in condizioni sociali, economiche e civili così dissimili da farla sembrare quasi una nazione a parte. Senza minimamente riflettere sul fatto che se quel territorio arretrato

recuperasse la via della crescita e si avvicinasse alle prestazioni delle altre due parti, l'Italia tornerebbe tra le nazioni leader dell'economia mondiale». Ha ragione quindi Mario Draghi, quando indica i principali obiettivi del Pnrr: «Rafforzare la coesione territoriale in Europa e favorire la transizione digitale ed ecologica. Ciò significa far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e Centro-Nord che è fermo da decenni. Anzi dagli inizi degli anni '70 a oggi è grandemente peggiorato».

### QUESTIONE ITALIANA

Non si tratta di mettere sui piatti della bilancia le due "questioni", per verificare quale pesi di più. Si tratta di due problemi che il Paese deve affrontare e risolvere per guardare al futuro. Non solo. Bisogna evitare il rischio che si crei una "questione italiana" all'interno dell'Europa. E per evitarlo bisogna comprendere che «la priorità agli investimenti nel Mezzogiorno è una soluzione win-win per l'Italia intera» come ricordava Fabrizio Galimberti.

A condizione che le risorse che si renderanno disponibili siano monitorate e producano vantaggi reali per il Paese. Colmare il divario Nord-Sud

conviene anche al Nord, se ci sarà una regia - una rigorosa governance - che sappia indirizzare e verificare gli investimenti, senza creare cattedrali nel deserto, finalizzate solo all'ottenimento di benefici.

Pasquale Saraceno, all'inizio degli anni Settanta prevedeva che il divario tra Nord e Sud sarebbe stato colmato nel 2020. Come per la profezia dei Maya, la data è stata superata, ma in questo caso non vuol dire che non ci si debba dare un nuovo obiettivo. Di certo, realisticamente, non sarà il 2026. Ma alla fine degli effetti del Pnrr dovremo poter fare un bilancio in cui le risorse disponibili (248 miliardi) dovranno aver aiutato il processo di unità nazionale. E quindi di coesione europea. Il Nord non si salverà senza un Sud risanato e condotto alle condizioni europee.

**\*Ex presidente dell'Inps**



Peso:23%